

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

PATRIMONIO IMMATERIALE DA RACCONTARE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il presente progetto prevede un lavoro di rete e coordinamento tra le Pro Loco, i Consorzi di Pro Loco, i Comuni e i Comitati Provinciali di seguito riportati, **con capofila il Comitato Regionale UNPLI Veneto:**

Tabella n. 1

N.	SEDE	PROVINCIA
1	PRO LOCO LONGARONE	BL
2	PRO LOCO CIMADOLMO	TV
3	CONSORZIO VALDOBBIADENE	TV
4	COMUNE DI PORTOBUFFOLE'	TV
5	COMUNE DI MIANE	TV
6	PRO LOCO SAN PIETRO BARBOZZA	TV
7	PRO LOCO REVINE LAGO	TV
8	PRO LOCO PAESE	TV
9	UNPLI TREVISO	TV
10	UNPLI VENETO	TV
11	PRO LOCO GODEGA DI SANT'URBANO	TV
12	PRO LOCO MORGANO	TV
13	COMUNE CIMADOLMO	TV
14	UNPLI VENEZIA	VE
15	PRO LOCO LUGO	VI
16	PRO LOCO MAROSTICA	VI
17	UNPLI VICENZA	VI
18	PRO LOCO MALO	VI
19	PRO LOCO ARSIERO	VI
20	CONSORZIO MEDIO ASTICO	VI
21	CONSORZIO GRAPPA VALBRENTA	VI
22	CONSORZIO DI PRO LOCO VICENZA NORD	VI
23	PRO LOCO CALDOGNO	VI
24	PRO LOCO ROANA	VI
25	PRO LOCO MOLINA	VR
26	PROLOCO SAN PIETRO IN CAIRANO	VR
27	CONSORZIO VALPOLICELLA	VR

L'area presa in considerazione dal progetto è eterogenea e copre tutte le province del Veneto, estendendosi da ovest ad est da Verona (3 sedi) a Treviso (12 sedi) passando per Vicenza (10 sedi), Padova e Venezia (1 sede) e comprendendo anche i territori di Belluno a nord (1 sede) e Rovigo a sud. Si tratta di un'area con molte diversità, o per meglio dire peculiarità, sia dal punto di vista geografico che culturale, ma le realtà che fanno parte del progetto presentano anche numerosi punti in comune, come la vivacità culturale, la presenza di eccellenze storiche, artistiche e demo etnoantropologiche, che hanno determinato la nascita di numerose tradizioni, eventi e manifestazioni ad esse dedicate. In questi territori, insieme alle istituzioni, hanno avuto un ruolo determinante anche le associazioni Pro Loco.

Di seguito viene presentato un quadro introduttivo di riferimento del contesto territoriale nel quale si

svolgerà il progetto, prendendo in esame le diverse sedi di attuazione dello stesso.

Nota- Tale quadro deriva da un'indagine-ricerca effettuata dalle Pro Loco e dai Consorzi aderenti al progetto presso Enti locali (uffici regionali, Comuni, Province, Camere di Commercio, agenzie formative) e da dati desunti dal sito istituzionale dell'ISTAT.

DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

GEOGRAFIA

Il Veneto è una regione che comprende al suo interno molte forme del paesaggio naturale: dalla fascia costiera affacciata sull'Adriatico alla pianura veneto-friulana, che poi si innalza nei dodici rilievi dei Colli Euganei e dei Monti Berici.

Con una superficie di 18.390 km², il Veneto costituisce l'ottava regione italiana per superficie.

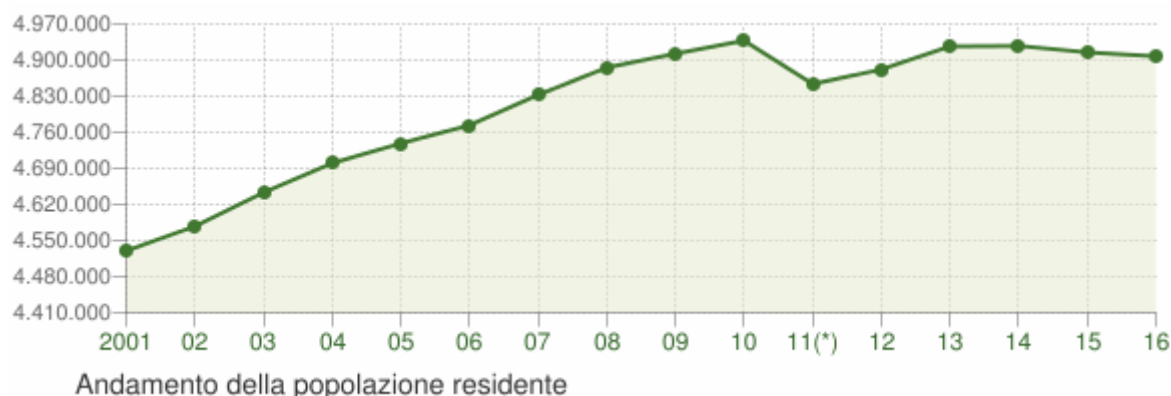
Il suo territorio è morfologicamente molto vario, con una prevalenza di pianura (56,4%), ma anche estese zone montuose (29,1%) e, in minor misura, collinari (14,5%). L'unitarietà del territorio veneto può essere individuata nella pianura e nelle montagne che la delimitano a nord, alimentandola con numerosi fiumi che scendono nel mare Adriatico tra la foce del Tagliamento e il delta del Po.

I confini terrestri vengono individuati da elementi naturali di tipo idrografico (Po, Tagliamento, Livenza), ma anche di tipo orografico (come ad esempio i contrafforti a nord dell'altopiano di Asiago, o il monte Baldo).

Un altro elemento geografico caratterizzante il territorio veneto è il bacino idrografico del Piave, quasi interamente racchiuso entro i confini della regione. La vetta più alta della regione è la Marmolada (3343 m) situata in Provincia di Belluno.

POPOLAZIONE

La popolazione del Veneto non è omogeneamente distribuita. Se la media pianura vanta le densità maggiori (soprattutto lungo la fascia che va da Verona a Venezia passando per Vicenza, Padova e Treviso), meno popolati sono la bassa Veronese e il Polesine. Ancor meno abitate sono le Prealpi e la montagna (la provincia di Belluno mostra le densità minori), eccetto l'alto Vicentino e la Valbelluna. A partire dagli anni ottanta si è verificato il fenomeno, molto diffuso in tutto il Nord Italia, dello spopolamento delle grandi città (Venezia con Mestre in testa) a favore dei piccoli e medi comuni delle "cinture" periurbane. Questo ha portato ad un notevole sviluppo urbano e taluni hanno constatato la formazione di una vasta megalopoli che si estende in particolare tra Padova, Mestre e Treviso.



Fonte: ISTAT- 31 dicembre 2016

Il tasso di incremento naturale annuo è stato uno dei più elevati d'Italia, ma dal 1983 è divenuto per la prima volta negativo. Anche se oggi questa tendenza permane, il Veneto resta una delle regioni del Nord Italia con il più alto indice di natalità. Il fenomeno, tuttavia, varia notevolmente da provincia a provincia, anche se la popolazione residente continua comunque a crescere per effetto dell'immigrazione dall'estero, divenuta notevole a partire dal 1990.

ARTE E CULTURA

In sette millenni il Veneto ha raccolto alcune tra le maggiori testimonianze storiche ed artistiche dell'umanità, divenendo un bacino culturale senza eguali nella Penisola e meta fra le più ambite nel mondo. I ritrovamenti più antichi appartengono al veronese e consistono in migliaia di incisioni rupestri sparse lungo la costa orientale del Garda. Anche la civiltà paleoveneta, sita nei centri di Este e Padova durante l'Età del Ferro, si è rivelata molto generosa in fatto di reperti e ci ha lasciato svariati oggetti in ceramica e bronzo. Roma, che assorbì gradualmente il Veneto fino a trasformarlo in provincia nel I secolo a.C., si occupò della costruzione delle vie di comunicazione e dei centri abitati, i quali conservano ancora monumenti e resti di incredibile bellezza e maestosità imperiale. Il simbolo più evidente della romanizzazione del Veneto rimane l'Arena di Verona.

Il Medioevo presenta aspetti peculiari a seconda della zona. Nella laguna veneziana, visti i frequenti scambi commerciali col sud del Mediterraneo, si è fuso con elementi della cultura orientale lasciando segni evidenti nell'architettura dei palazzi e delle chiese. Spostandosi all'interno, incantano la pieve longobarda di San Giorgio in Valpolicella, il romanico di San Zeno Maggiore a Verona e la Chiesa dei Santi Felice e Fortunato a Vicenza. E poi c'è Padova col realismo pittorico di Giotto: la cappella palatina affrescata verso il 1302 per il banchiere Enrico Scrovegni rimane un caposaldo dell'arte europea. Fondamentale per il rinnovamento del linguaggio è stato anche il Giorgione, artista di Castelfranco Veneto che ha influenzato Tiziano. Il Medioevo del feudalesimo è poi vivissimo nei paesi e nei borghi che mostrano intatte le mura e che si possono considerare veri e propri monumenti urbani: Cittadella, Castelfranco Veneto, Marostica, Este, Montagnana e Monselice, fra gli altri.

L'affermazione del Rinascimento nel Veneto fu prerogativa di Padova col fiorentino Donatello per la scultura e Andrea Mantenga per la pittura. A Venezia invece sono conservate le opere immortali di Tiziano, del Tintoretto e del Veronese. Un discorso a parte merita il Rinascimento Palladiano. La geniale maestria architettonica di matrice classica del padovano Andrea Palladio si concentra soprattutto a Vicenza e zone limitrofe: Villa La Rotonda, Villa Chiericati, la Basilica Palladiana (o Palazzo della Ragione) e il Teatro Olimpico.

Nel secolo successivo si evidenziò a Venezia la figura di un altro architetto, Baldassarre Longhena, che operò su tutta la città lagunare con progettazioni alquanto differenti fra loro. Sempre nel veneziano, ma nell'ambito dell'intaglio del legno, lavorò il bellunese Andrea Brustolon il quale fornì sculture e mobili raffinatissimi per molte chiese e palazzi. Il vedutismo veneziano del Settecento, coi suoi effetti prospettici misurati a regola d'arte, ha sicuramente il maggiore rappresentante in Antonio Canal detto il Canaletto, ma trova altri nomi di tutto riguardo in Bernardo Bellotto e Francesco Guardi. Con la teatralità pittorica di Giambattista Tiepolo e Pietro Longhi che vela d'ironia i propri ritratti si chiude per Venezia un periodo particolarmente prolifico.

Dei secoli successivi vanno ricordati lo scultore Antonio Canova, il ritrattista Francesco Hayez e nel Novecento lo scultore Arturo Martini e l'architetto Carlo Scarpa.

Essendo il progetto legato ad attività di ricerca locale di presenza nel territorio di quelle pratiche, conoscenze e saperi che fanno parte del patrimonio di una comunità, facciamo ora un excursus

generale sulle tradizioni generali e del folclore che si sono radicati e fanno parte del Veneto e della sua popolazione, con un incipit riguardo il patrimonio immateriale UNESCO, sulla cui definizione si basa anche l'obiettivo del presente progetto, con la speranza, un domani, che anche il grande patrimonio veneto ne entri a far parte.

IL PATRIMONIO IMMATERIALE

I patrimoni orali e immateriali dell'umanità sono espressioni della cultura immateriale del mondo che l'UNESCO ha inserito in un apposito elenco, per sottolineare l'importanza che esse hanno secondo tale organizzazione. I capolavori immateriali si affiancano ai siti patrimonio dell'umanità: mentre questi ultimi rappresentano cose tangibili (come un parco naturale, una città o un complesso archeologico), i primi rappresentano antiche tradizioni che spesso non hanno una codificazione "scritta" ma sono tramandate oralmente nel corso delle generazioni. L'UNESCO si è posta il problema di salvaguardare questi capolavori per evitarne la scomparsa, allo stesso modo di come è già stato fatto per i beni materiali.

La prima selezione di patrimoni, denominata "capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità", venne fatta nel 2001 e comprendeva 19 voci.

La 32° conferenza generale dell'UNESCO tenutasi a Parigi dal 29 settembre al 17 ottobre 2003 ha stabilito una Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale che definisce il concetto in maniera più rigorosa.

L'art.2 della Convenzione definisce così i patrimoni culturali immateriali:

« le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana ».

Gli elementi italiani iscritti nella Lista per la Tutela del Patrimonio Immateriale sono 6:

- 2008 Opera dei Pupi siciliani;
- 2008 Canto a tenore sardo;
- 2012 Saper fare liutario di Cremona;
- 2013 Dieta mediterranea, elemento "transnazionale" (comprendente oltre all'Italia anche Cipro, Croazia, Grecia, Marocco, Spagna e Portogallo);
- 2013 Feste delle Grandi Macchine a Spalla (La Festa dei Gigli di Nola, la Varia di Palmi, la Faradda dei Candelieri di Sassari, il trasporto della Macchina di Santa Rosa a Viterbo);
- 2014 Vite ad alberello di Pantelleria
- 2016 Falconeria

Tra i possibili patrimoni immateriali che possono presentare candidatura rientrano:

tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale

arti dello spettacolo

consuetudini sociali, eventi rituali e festivi

cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo

artigianato tradizionale

Le Pro Loco e il patrimonio immateriale

Grazie ai progetti e ai risultati ottenuti sul campo con le numerose iniziative per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale immateriale italiano, l'UNPLI ha ottenuto un importante riconoscimento da parte dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la

Scienza e la Cultura): nel giugno 2012 è stata infatti accreditata come consulente del Comitato Intergovernativo previsto dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003.

Le potenzialità della rete delle Pro Loco nell'ambito del patrimonio immateriale sono infinite, non solo come associazioni in grado di dialogare con le comunità locali, ma anche come modello di coinvolgimento alla vita comunitaria e di salvaguardia delle tradizioni locali.

Il "modello" Pro Loco ha destato molta curiosità e sono stati diversi i punti di contatto e di scambio di esperienze con altre realtà. In questa sede è stato anche presentato il processo di costruzione di una rete italiana degli attori accreditati presso l'UNESCO al fine di promuovere un dialogo costruttivo tra le comunità locali, gli esperti e le istituzioni e di realizzare iniziative e progetti comuni.

FOLCLORE VENETO: TRADIZIONE VIVA E PATRIMONIO DA TRAMANDARE

Nel momento in cui l'Europa allarga i suoi confini, accogliendo popoli accomunati da una medesima cittadinanza civile, pur con diverse lingue, usi, costumi e vicissitudini storiche, cresce lo sforzo collettivo per valorizzare il patrimonio di ogni particolare comunità e sottrarlo al rischio dell'omologazione e dell'appiattimento.

Dietro le forme anche più semplici di cultura popolare si celano aspetti essenziali dell'identità di un qualsiasi gruppo umano, e ciò è particolarmente evidente nelle mille sfaccettature del Veneto, terra ricchissima di tradizioni antiche, che aprono molteplici spiragli di continuità tra passato e presente.

La veloce evoluzione del progresso sembra oggi più che mai contrastare la salvaguardia di antiche memorie, di forme d'espressione e di fenomeni folcloristici, che spesso si ritrovano però quasi intatte in altri contesti, anche molto lontani, nei quali le innumerevoli comunità di migranti veneti distribuite in tutto il mondo hanno saputo custodirle gelosamente.

Diverse realtà locali, pubbliche e private, tra cui si annoverano in primis le Pro Loco, contribuiscono ora a conservare e insieme a rendere fruibile questo prezioso bagaglio, composto da oggetti tangibili, ma anche da innumerevoli beni immateriali, da scoprire o riscoprire, assaporando atmosfere e sensazioni d'altri tempi.

A completare la carta d'identità del Veneto ci sono infatti le tradizioni del suo popolo: tutte lontane nel tempo come origine, eppure parte straordinaria di un presente vivo. Non esiste una zona del territorio in cui il folclore conti meno: a partire dal dialetto, ogni angolo del Veneto ha le sue usanze secolari da cui la rispettiva comunità si sente rappresentata. Esse possono allacciarsi a motivi magici e a superstizioni, oppure far rivivere attraverso rappresentazioni sacre, gare, giochi e processioni la storia della città o anche del singolo paese.

Una delle manifestazioni più rappresentative è sicuramente il Carnevale, che a Venezia, Verona e Belluno assume connotazioni differenti nelle maschere, nei giorni e nell'attrazione centrale della festa: in provincia di Belluno ad esempio si elegge la Zingheneta (la ragazza più bella del paese, vestita con abiti gitani assai colorati), a Verona il 'Papà dello Gnocco', a Sappada ci sono tre domeniche di festeggiamenti, una dedicata ai poveri, un'altra ai contadini e l'ultima ai signori.

Particolarmente suggestiva è poi la Regata storica di Venezia che si svolge la prima domenica di settembre nelle acque del Canal Grande con imbarcazioni che riproducono quelle tipiche cinquecentesche e la partecipazione di tutta la cittadinanza in memoria del gesto di Caterina Cornaro, sposa del re di Cipro, che nel 1489 rinunciò al trono in favore di Venezia. O ancora la partita a scacchi umani di Marostica, il Palio di Montagnana e il Palio della Marciliana di Chioggia, da poco tornato ai fasti del passato.

Tra le feste religiose va menzionata quella veneziana del Redentore, la terza domenica di luglio, che

simboleggia la fine dell'epidemia di peste del XVI secolo e che si divide tra i festeggiamenti del sabato notte, con banchetti e danze nelle calli e nelle piazze e gli spettacoli pirotecnici a seguire, e la processione di domenica in cui si raggiunge il tempio del Redentore attraversando un lungo ponte di barche. La tradizione vuole che la peste del 1575 - 1577 sia cessata per opera della Vergine.

Ma tanti sono i modi di vivere il folclore veneto, anche senza il calendario alla mano: ci sono infatti le numerosissime feste contadine coi prodotti tipici delle zone e delle stagioni (quella degli asparagi di Bassano del Grappa, del radicchio rosso di Treviso, del Prosecco di Valdobbiadene, delle ciliegie di Marostica o dei fischietti in terracotta detti cucchi di S. Gottardo ad Asolo), le usanze quotidiane da osteria e le altre costumanze più nascoste ma ugualmente di notevole fascino.

ENOGASTRONOMIA IN VENETO: UNA TRADIZIONE CHE DIVENTA PATRIMONIO

Enogastronomia in Veneto significa anche ammirare paesaggi unici, scoprire retaggi antichissimi della civiltà contadina, dimenticare il traffico e sostituire l'orologio con il sorgere e il calare del sole: ecco che vacanze ed enogastronomia diventano entrambi sinonimo di relax e procedono di pari passo con tempi distesi in piena armonia con la natura.

Com'è risaputo, il Veneto porta in tavola una vasta gamma di vini e pietanze che hanno come comune denominatore la tradizione e l'amore dell'uomo verso la propria terra.

È in questa regione che, nel corso di tutta la storia, si sono incontrate civiltà e popolazioni dalle culture più diverse, creando così un mix incredibile di fusioni culturali, sociali e anche gastronomiche. Le tipicità gastronomiche vanno infatti citate tra le principali caratteristiche e motivi di orgoglio del Veneto e ognuna delle sette province venete vanta una propria cucina tradizionale, con ricette tipiche e uniche legate a specifiche zone.

L'unico alimento a tornare un po' ovunque nella regione, seppure con le debite differenze di preparazione, è la polenta: bianca o gialla, molle o densa, la si può incontrare per esempio su piatti di pesce (lungo tutto il litorale adriatico), insieme ai salumi tipici e alle verdure (nelle campagne), cotta nel vino (a Verona), mantecata col burro oppure impastata a gnocchi (in montagna), con carni bianche e rosse alla griglia (nelle zone collinari). Per il resto a somigliarsi nei piatti veneti sono l'uso di ingredienti 'poveri' e i sapori non particolarmente forti: la cucina veneta unisce nello stesso tempo semplicità e suggestione, genuinità e sontuosità, evidenziando soprattutto il piacere delle piccole cose.

La tradizione culinaria veneta si basa sulla sapienza antica abbinata alla capacità di legare i sapori del territorio con le 'novità' che di volta in volta gli eventi storici hanno introdotto nella regione. Granturco, riso, fagioli, patate, baccalà e un'infinità di verdure di stagione sono gli ingredienti fondamentali della gastronomia veneta e molti di essi sono giunti in questa regione grazie ai contatti con i paesi confinanti, ai commerci internazionali della Repubblica della Serenissima e all'influsso degli Austriaci durante l'occupazione della regione.

La ricchezza delle acque (il mare, le lagune, i laghi, i fiumi) ha inoltre offerto alla popolazione un'ampia disponibilità di patrimonio ittico, che nella cucina si è tradotto in una grandissima offerta di ricette e di preparazioni. E questa stessa ricchezza idrica ha permesso lo sviluppo di produttività nelle campagne e negli orti, mitigando il clima e rendendo rigogliose le colture.

Nel Veneto si trovano grandi produzioni di barbabietola da zucchero, frumento, ma soprattutto mais, che è stato per lungo tempo un elemento essenziale nell'alimentazione veneta, soprattutto con il suo

piatto simbolo, la polenta. Ma non dimentichiamo le grandi produzioni di riso Vialone nano, una tipicità veronese riconosciuta dal marchio IGP.

Dal punto di vista degli ortaggi, il Veneto vanta ben sette prodotti identificati dai marchi di tutela: il radicchio (quello Rosso di Verona, quello Rosso di Chioggia, quello variegato di Castelfranco Veneto, quello Rosso di Treviso); gli asparagi (tra cui i più famosi sono quelli di Bassano e di Cimadolmo); i fagioli, soprattutto quelli di Lamon, nel bellunese, elemento fondamentale per la tipica pasta e fasioi.

E dalle influenze straniere e dall'incredibile fertilità e produttività del territorio nascono le più famose ricette venete: il baccalà mantecato (lo stoccafisso del nord reso cremoso e delicato), le sarde in saor (le tipiche sardine mediterranee preservate con aceto e cipolle, una delle ricette venete più antiche), i risi e bisi (forse il piatto più tipico di Venezia), il fegato alla veneziana, la pastissada de caval (dove la carne di cavallo la fa da padrone), la poenta e osei (piccoli uccelli delle campagne), il gran bollito padovano (tutte le carni tipiche delle corti padovane), il tiramisù (che sembra trovare le sue origini nella città di Treviso), il risotto polesano e moltissime altre ancora.

Ma il Veneto sono pure i bacari, le vecchie osterie veneziane, coi loro cicchetti - stuzzichini vari: folpetti, uova, formaggi, tartine ecc... - e la cosiddetta ombra di vino; le trippe; il formaggio Asiago; dolci quali galani e frittelle di Carnevale, la pinza e altri la cui fama e produzione hanno valicato i confini regionali, come il pandoro di Verona.

Dire Veneto però è dire anche grappa, un distillato di vinacce ad alto grado etilico di cui Bassano del Grappa (VI) e Conegliano (TV) rappresentano di sicuro i regni incontrastati. Un discorso a parte merita la pregiata produzione di vini in Veneto, che raggiunge tra i livelli qualitativi e quantitativi più elevati di tutta la penisola.

IL PROGETTO UNPLI VENETO

L'UNPLI e le Pro Loco hanno come principale obiettivo la valorizzazione e la promozione della cultura e delle tradizioni del proprio territorio, avviandone iniziative di sviluppo culturale, in sinergia con attività ed iniziative promosse da enti pubblici e privati.

Il presente progetto nasce quindi dalla volontà di ricercare ed approfondire ma soprattutto raccontare quel patrimonio immateriale che è alla base del nostro essere comunità, le conoscenze, espressioni e saperi che hanno reso particolarmente nota una località o un territorio, nonché collaborare con le Istituzioni ed altri enti pubblici e privati per sviluppare nuovi percorsi di riscoperta del territorio, anche attraverso tali pratiche.

I Comuni interessati dal progetto di Servizio Civile Nazionale presentano diverse risorse degne di nota da questo punto di vista. L'intervento specifico che si intende realizzare attraverso il presente progetto vedrà come *attori* protagonisti i giovani Volontari, i quali concentreranno la propria azione sull'analisi, la ricerca e lo studio delle tradizioni e del folclore del Veneto presenti sul territorio dei comuni interessati dal progetto.

IL PATRIMONIO IMMATERIALE ED IL SERVIZIO CIVILE

Di seguito viene presentato un quadro di riferimento del contesto territoriale nel quale si svolgerà il progetto, prendendo in esame le diverse sedi di attuazione dello stesso. Tale quadro deriva da un'indagine-ricerca effettuata dalle Pro Loco e dai Consorzi aderenti al progetto presso Enti locali (uffici regionali, Comuni, Province, Camere di Commercio, agenzie formative) utilizzando una

Scheda Informativa anno 2016 redatta da UNPLI SC. Per ciascuna sede vengono indicati manifestazioni e tradizioni locali che fanno parte del patrimonio immateriale di ciascun territorio.

PRO LOCO LONGARONE

Sede Longarone, Provincia Belluno, Regione Veneto

Longarone è un comune italiano di 5 359 abitanti della provincia di Belluno in Veneto, tristemente noto perché venne completamente distrutta dal disastro del Vajont del 9 ottobre 1963.

Abitato già in epoca romana, nel 1420 divenne dominio della Repubblica di Venezia di cui seguì la storia. Nel dicembre 1959 la cittadina diede vita alla prima Fiera del Gelato: oggi Longarone è la sede della Mostra Internazionale del Gelato Artigianale (MIG).

Questo anche grazie alla tradizione ultracentenaria delle storiche famiglie di gelatieri che, dai comuni delle valli limitrofe di Zoldo Alto, Forno di Zoldo e Zoppè di Cadore, hanno contribuito in maniera determinante a far conoscere il gelato artigianale tradizionale italiano in Italia, Germania, Austria, Paesi Bassi e nel mondo intero.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Tra le manifestazioni più rilevanti si segnala la Festa della befana, Igne in Fiore – Corpus Domini, dove ogni angolo del paese viene abbellito con una serie di decorazioni certosine composte da fiori di carta e materiale povero come fieno, legno e pietre, e il Palio delle Frazioni. Tra le manifestazioni più importanti, frutto di una tradizione e di un sapere millenario che in questa zona si trasmette di generazione in generazione, c'è la Mostra internazionale del Gelato Artigianale, la cui prima edizione risale al dicembre 1959 e che da allora, ogni anno agli inizi dell'inverno, richiama gelatieri da tutte le parti del mondo.

PRO LOCO E COMUNE DI CIMADOLMO

Sede Cimadolmo, Provincia Treviso, Regione Veneto

Il Comune di Cimadolmo è situato nel Nord-Est Italia, 50 km a Nord di Venezia. Si estende per oltre 7 km lungo la riva sinistra del fiume Piave e presenta il 50% del territorio dentro agli argini del fiume sacro alla patria.

È certo che un primo insediamento nella zona si fosse sviluppato in epoca romana, quando a Stabiuzzo venne fondato un presidio militare lungo la via Postumia e presso il Piave.

Per secoli fu dunque questa la maggiore località del territorio. sede di un mercato e di una pieve citata nel 1152 tra le dipendenze del vescovo di Treviso. Le continue piene del fiume la portarono però alla decadenza: la chiesa venne distrutta e il mercato trasferito dapprima a Ponte di Piave, quindi a Oderzo.

Nemmeno Cimadolmo ebbe una storia tranquilla, sempre condizionata dal tumultuoso fiume: tra il Quattro e il Cinquecento la chiesa di San Silvestro venne più volte distrutta. Solo tra il 1884 e il 1886 venne costruita una diga che permise, nel corso del Novecento, uno sviluppo demografico ed economico stabile.

Nel corso della Grande Guerra fu teatro di aspri combattimenti vista la vicinanza al fronte del Piave.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Mostra interprovinciale dell'asparago bianco di Cimadolmo IGP, Feste del Pesce e delle nostre acque

Tradizioni locali:

“I carioti”: alla fine della Prima Guerra Mondiale tutti i paesi rivieraschi versavano in condizioni tragiche. Bisognava ricostruire le case, le scuole i luoghi della fede. I mezzi a disposizione erano

assai scarsi e così pure le opportunità di lavoro per i capifamiglia. L'ingegno li portò a rivolgersi ancora una volta al Fiume e a sfruttare i sassi come materia prima da condurre presso le fornaci e da trasformare in calce per l'edilizia. I "carioti", così si chiamavano in dialetto i trasportatori di sassi, si servivano di carri militari, muniti di ruote in ferro e trainati da cavalli o più spesso da muli, mentre dopo la Seconda Guerra Mondiale si diffusero le ruote in gomma. Il mestiere del "cariota" richiedeva oltre che alla disponibilità di mezzi e prestanza fisica, la conoscenza dei sassi. Si trattava di saper distinguere quelli adatti per far calce da quelli impiegati per la costruzione delle case.

"L'arte di lavorare i vimini": Le Grave del fiume Piave hanno dato sostentamento a coloro che vi si sono industriati. In particolare l'attività che a lungo ha dato integrazione di reddito, se non unica occupazione, a tante famiglie, è stata la lavorazione dei vimini. Si utilizzano i rami dei salici, chiamati popolarmente "salés", salghéri" o "vench" che ad ogni nuova secca crescevano spontaneamente sul letto rinnovato del Fiume. È testimoniato che nel 1650 si producevano "cesta da calar" destinate a Venezia. L'arte dei cestai di Cimadolmo assunse ben presto rilevante valenza economica, costituendo la maggior lavorazione artigianale del comprensorio. Durante l'occupazione tedesca, ai cestai venne richiesto di produrre le ceste per confezionare il munizionamento delle artiglierie.

COMUNE DI PORTOBUFFOLE'

Sede Portobuffolè, Provincia Treviso, Regione Veneto

Portobuffolè è un comune italiano di 755 abitanti della provincia di Treviso in Veneto, il più piccolo paese della provincia in termini sia di popolazione che di superficie. Il comune è anche inserito tra il club de I Borghi più belli d'Italia ed è tra i nove comuni veneti insigniti della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano.

Prima della nascita dell'attuale Portobuffolè, sulla sinistra del Livenza c'era un umile villaggio di pescatori, agricoltori e pastori, la cui origine si fa risalire al terzo secolo avanti Cristo.

Dopo una breve parentesi di dominazione turca, Portobuffolè conobbe, sotto il dominio veneto, un periodo di grande splendore. La Repubblica Veneta concesse il titolo di Città, lo stemma gentilizio ed un podestà, che rimaneva in carica solo 16 mesi, con ampie mansioni politico-amministrative.

Portobuffolè divenne capoluogo di mandamento, sede di avvocati, notai, architetti ed artigiani, importante ed attivo centro commerciale e culturale.

Con la pace di Campoformido, il Veneto passò all'Austria e per Portobuffolè iniziò il declino. Perdettero infatti il tribunale di prima istanza ed il Municipio.

Nel secondo conflitto mondiale 1940/45 sopportò pesanti lutti e nuove emigrazioni oltre Oceano.

Pian piano il paese risorse e divenne ben presto patria del mobile, grazie all'intelligenza e la tenace volontà della popolazione.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Portobuffolè XIII secolo, Festeggiamenti di Santa Rosa, Festa d'autunno, mercatino dell'antiquariato.

Tra le tradizioni più radicate vi sono i Festeggiamenti di Santa Rosa, per secoli sede ed occasione di un'importante sagra del bestiame con la quale si chiudeva la stagione dei mercati. Negli ultimi anni, grazie all'impegno della Pro Loco nel rilancio turistico e del patrimonio storico-architettonico del paese, a questo evento ne sono stati affiancati altri, complementari, che possano attrarre uno spettro più ampio di possibili visitatori.

Ora, nel corso dell'ultima settimana di agosto (a partire dal venerdì della settimana precedente) è attivo uno stand enogastronomico presso il quale sono disponibili piatti tipici quali le famose "Trippe di Santa Rosa" e numerosi vini locali.

COMUNE DI MIANE, COMITATO PROVINCIALE UNPLI TREVISO

Sede Miane, Provincia Treviso, Regione Veneto

Il Comune svolge un ruolo da collante nell'area nord del trevigiano, con la confinante provincia di Belluno. Offre un importante settore montano, fornito di numerosi sentieri naturalistici, (il n. 992 "Troj de la Rota", il n. 1024 "Sentiero dei Marroni" e il n. 1025 "Strada del Verdiso") e storici ("Strada de la fan"), il transito di una importante Ippovia (Ippovia delle Prealpi Trevigiane e Bellunesi, lunghezza circa 266 km), un paesaggio suggestivo con i borghi del paese e gli scorci che si trovano addentrandosi nelle vie: case e cortili comuni, riconducibili all'età medievale, ristrutturati per mantenerli nel tempo, ma non privati della loro storia.

A Miane ha sede il Comitato Provinciale Unpli Treviso che raccoglie le oltre 100 Pro Loco di tutta la Provincia.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Scargar Montagna, Malghe tra Mel e Miane, Mostra del vino Verdiso, Festa dei marroni "Scargar", termine dialettale per transumanza del bestiame dai pascoli montani alle dimore invernali, una tradizione che si rinnova ogni anno nel mese di settembre. Da sempre, con fatica e passione, a Miane generazioni di malghesi hanno fatto vivere la montagna. Nel solco di questo passato, patrimonio di storia, cultura e saperi di vita vissuta, il Comune di Miane e la Pro Loco organizzano eventi che fanno conoscere ed apprezzare il duro lavoro di una volta.

80 quintali di marroni consumati, 40 mila visitatori questi i numeri della Festa dei Marroni di Combai di Miane. Risultati importanti, che confermano come la Festa dei Marroni sia un must nel panorama delle tradizioni e delle feste paesane a livello veneto. A Combai gusto e tradizione s'intrecciano: non solo ogni martedì le donne del borgo si ritrovano per pelare i marroni destinati ai laboratori artigiani dove verranno cucinati, ma nelle giornate clou della Festa, il sabato e la domenica, gli artigiani ravvivano le vie del paese con le loro creazioni, rievocando arti, mestieri e giochi di un tempo.

CONSORZIO VALDOBBIADENE E PRO LOCO SAN PIETRO DI BARBOZZA

Sede Valdobbiadene, Provincia Treviso, Regione Veneto

Valdobbiadene si trova a Nord della provincia di Treviso, è uno dei comuni che funge da confine e collante con la vicina provincia di Belluno. Adagiato tra le colline ed i rigogliosi vigneti del Valdobbiadene-Conegliano Prosecco Superiore Docg, il comune è da anni inserito nel circuito Città del Vino. In questa cittadina dove la memoria del passato si intreccia con il presente, è immediato lasciarsi conquistare dal paesaggio quasi montano, ricco di panorami spettacolari.

Il Comune di Valdobbiadene comprende diverse frazioni, tra cui quella di San Pietro di Barbozza.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Manifestazioni, eventi e tradizione: Antica Fiera di San Gregorio, Tradizionale Panevin, Gregorio Magno - Festa patronale comunale

La Fiera di San Gregorio rappresenta un punto di aggregazione unico per il territorio della Provincia di Treviso ed un momento di valorizzazione della vocazione agricola di questa zona, in particolare del settore vitivinicolo, offre una vasta esposizione di attrezzature, macchinari e merci, lasciando spazio anche ad alcune interessanti innovazioni tecnologiche nell'ambito della vitivinicoltura, attività che riveste da sempre una vitale importanza nella zona.

Zona di eccellenza di produzione del Conegliano Valdobbiadene Docg, la frazione di San Pietro

di Barbozza è altresì famosa per il “Vin Santo del prete”, la cui tradizione vuole sia preparato dal parroco del paese, esclusivo prodotto locale e fiore all’occhiello della rassegna enogastronomica che la Pro Loco ripropone ogni anno.

PRO LOCO GODEGA DI SANT’URBANO

Sede Godega di Sant’Urbano, Provincia Treviso, Regione Veneto

Il comune di Godega S. Urbano si trova nel Nord-Est d’Italia, e più precisamente nel Veneto Orientale nella provincia di Treviso in zona pianeggiante a ridosso delle Dolomiti. Vi risiedono circa 6000 persone impegnate nelle principali attività della zona: agricoltura, allevamento e industria. Godega S.U. confina con i comuni di Orsago, Cordignano, San Fior, Codognè e Colle Umberto. Il comune è composto da diverse frazioni tra le più importanti Bibano e Pianzano e da alcune località minori tra le quali Salvatronda, Baver, Levada, Belcorvo, Borgo Nobili e Quattro Strade. Il suo territorio è attraversato da tre importanti vie di comunicazione: la ferrovia e la SS Pontebbana che collegano da tempi remoti Venezia con la zona dell’Alpe Adria e la A28 in fase di completamento che raccorda la zona con il Corridoio 5 Transeuropeo Lisbona Kiev.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Antica fiera di Godega, Mostra dell’antiquariato, Calici e sapori in Villa.

La Fiera rappresenta, nel contesto dell’identità della comunità di Godega, il tassello più appariscente, non tanto nell’evidenziare l’evoluzione tecnica dei mezzi agricoli, anche se tanto ha contribuito a migliorare la realtà contadina e ad alleviare le fatiche, quanto come compendio del lavoro e del progresso dell’uomo nel lento scorrere dei secoli.

La Fiera di Godega, nella sua struttura odierna, è la sintesi di due antiche manifestazioni, probabilmente coeve, le quali, fino al dopoguerra, hanno avuto storie parallele: il mercato franco di Godega, a marzo e la fiera di Sant’Urbano di Pianzano, a maggio.

Entrambe queste manifestazioni agricole nascono verso il mille quando, esauritesi le violente spallate migratorie dei popoli orientali e nordici, riprende la vita nelle campagne e si assiste ad una grande spinta economica e demografica di tutta la nostra zona.

PRO LOCO MORGANO

Sede Morgano, Provincia Treviso, Regione Veneto

Il comune si estende in un’area completamente pianeggiante a ponente del capoluogo provinciale Treviso ed ha sede a Badoere.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza dei fiumi Sile e Zero e da altri corsi d’acqua secondari. Attorno a questi si è formato un peculiare ambiente umido ricco di risorgive, tutelato grazie all’istituzione del Parco naturale regionale del Fiume Sile. Il patrimonio ambientale all’interno del territorio di Morgano è caratterizzato dal fluire del fiume Sile, il corso d’acqua di risorgiva più lungo d’Europa che nasce proprio a pochi chilometri dalla Rotonda di Badoere.

L’origine del nome Morgano si perde nelle leggende popolari tramandate dai poeti. Una di queste narra di una fanciulla chiamata Murgania di tale grande bellezza da essere adorata come incarnazione di Venere e, ad essa, fu eretto un tempio: la località fu chiamata Morgano.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Fiera dei Trovarobe, "Mostra dell’artigianato e della creatività", "Mostra dell’Asparago IGP di Badoere".

La Pro Loco del Comune di Morgano persegue da anni l’opera di raccolta di testimonianze per la costruzione di una memoria condivisa, spaziando di anno in anno sulla ricerca e valorizzazione

delle tradizioni locali: dalle testimonianze di vita e di gioco, raccolte dalla viva voce di tanti nostri concittadini, per riscoprire i tempi e i passatempi dell'infanzia (ma anche dei grandi) all'epoca dei nonni alle ricette e racconti che si mescolano nelle testimonianze che restituiscono un affresco delle tavole e delle "vite" intorno al focolare dei nostri nonni.

PRO LOCO PAESE

Sede Paese, Provincia Treviso, Regione Veneto

Il capoluogo comunale si trova ad ovest di Treviso, ma gran parte del territorio si estende a nord, dove si trovano le altre quattro frazioni. Nella zona non scorrono corsi d'acqua di rilievo, ma vi è una grande quantità di rogge e fossati alimentati da un sistema di canali artificiali derivanti dal Piave.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Paese tra fiori e sapori, Sagra di San Gottardo (Padernello), San Martino tra i sapori d'autunno. I festeggiamenti per la ricorrenza del Santo Patrono San Martino si sviluppano da molti anni con l'intento di valorizzare i prodotti tipici autunnali del territorio, in particolare il frutto del kiwi e la ricorrenza della Festa del Santo, tradizione molto sentita nella zona.

PRO LOCO REVINE LAGO

Sede Revine Lago, Provincia Treviso, Regione Veneto

Il Comune di Revine Lago si estende nel fondo valle delle Prealpi Trevigiane, orizzontalmente da Est ad Ovest della Vallata, che parte da Vittorio Veneto fino a Valdobbiadene. Salendo da Vittorio si incontra il paese di Revine, proseguendo si giunge a Santa Maria (sede municipale) e continuando lungo la provinciale si arriva infine alla frazione di Lago.

Il Comune è noto per la presenza dei due laghi (di Lago e di Santa Maria), mete turistiche relativamente frequentate.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Molte sono le manifestazioni e le tradizioni locali che si svolgono durante l'anno nel comune. Attualmente gli abitanti di Revine continuano a mantenere vive le tradizioni del Presepe vivente, che fin dal 1934 si svolge il 26 dicembre e la domenica successiva e coinvolge tutti gli abitanti del paese, e della Passione di Cristo, nella quale vengono narrati gli ultimi momenti della vita di Gesù: l'ultima cena, l'orto degli ulivi, il processo religioso, il tradimento, il calvario. Inoltre, in occasione della Sagra di San Biasi si tiene una sfida tra le sei contrade di Revine Lago, rappresentate dai loro rispettivi fantini e dai loro asinelli. Occasione in cui si cucina il piatto tipo: la trippa.

UNPLI VENEZIA

Sede Santa Maria di Sala, Provincia Venezia, Regione Veneto

Il Comune di Santa Maria di Sala in prov. Di Venezia ospita la sede del Comitato Provinciale UNPLI Venezia, a cui fanno capo le 40 Pro Loco della Provincia.

Il primo insediamento relativo a Santa Maria di Sala potrebbe essere di origine paleoveneta (circa 1000 anni a.C.), essendo presenti sul territorio alcuni siti denominati motte: uno a Stigliano, uno a Veternigo (entrambi in prossimità del fiume Muson) ed uno presso il centro di Caselle de' Ruffi. I Veneti, per difendere il commercio di ambra dal Mare Baltico al Mare Mediterraneo, costruirono una rete fortificata di castelli, strutture collegate sempre a grandi tumuli di terra chiamati, appunto,

motte.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

La storia e l'arte del territorio veneziano si ritrovano oggi nelle sue tradizioni che ancora contrassegnano i fasti della Repubblica marinara e che rivivono ogni anno nella magica atmosfera delle feste più famose, nelle tradizioni culinarie arricchite dal commercio con l'oriente e delle influenze dei popoli che hanno attraversato il territorio nella sua storia.

Il territorio veneziano è forse il più ricco e contrassegnato di tradizioni, folclore e patrimonio immateriale che nei secoli si è diramato e ha influenzato tutto il territorio circostante: dall'arte dei mastri vetrai ai cicchetti, dalle molte regate all'evento della tradizione e del folclore per eccellenza: il carnevale.

CONSORZIO PRO LOCO GRAPPA VALBRENTA

Sede Romano d'Ezzelino, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Il territorio che si estende lungo il Canal di Brenta è un luogo ampio, ricco di storia, arte e natura. Scenari dissimili offrono numerose possibilità di scoperta delle risorse locali. A caratterizzare la regione geografica vi è in primo luogo la montagna: accanto agli itinerari incontaminati nel cuore della natura da percorrere a piedi e in mountain bike, il Monte Grappa è un luogo con importanti valenze storiche, riportate alla memoria dai percorsi didattici lungo le trincee di guerra. Oltre a ciò, non sono da tralasciare le peculiarità enogastronomiche, come i tipici formaggi delle malghe dislocate in quota. Nella Valbrenta si trovano inoltre antri naturali come le Grotte di Oliero, ma anche fortezze, bastie e caverne fortificate dall'uomo, come ad esempio lo spettacolare Covolo di Butistone, utilizzato fin dall'epoca romana come difesa militare. Il Consorzio Grappa Valbrenta raggruppa, da nord a sud, le Pro Loco di Cismon del Grappa, Mussolente, Valstagna, Bassano del Grappa, San Nazario, Rosà, Campolongo, Rossano Veneto, Solagna, Cassola, Pove del Grappa, Cartigliano, Romano d'Ezzelino, Tezze sul Brenta. Quattordici piccole realtà con il compito fondamentale di promuovere e valorizzare le risorse locali, in un territorio ricco di peculiarità turistico-culturali, di percorsi, itinerari, borghi e attrattive da scoprire e da vivere.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Rinomati eventi sono gli Angoli Rustici e il Palio delle Contrade, evento destinato a cittadini, turisti, famiglie a valenza regionale che si svolge nel mese di maggio. Queste manifestazioni si tengono a Romano d'Ezzelino capoluogo. Altre manifestazioni: Marcia internazionale sul Massiccio del Grappa, Palio delle Zattere, Festival Voci nuove in Valbrenta, Carnevale di Bassano, Fiera mercato dell'olivo, Ballata del Millennio, Ville, parchi, oratori e musei aperti, Brintaal Celtic Folk festival, festival della cultura e della musica celtica, Marcia tra castagni e olivi, Concorso pirotecnico, Mercatini di Natale. Tra le tradizioni più celebri di questo territorio ricordiamo: il filò, il bàti marso, il palo della cuccagna e il rogo dea vecia.

CONSORZIO MEDIO ASTICO

Sede Thiene, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Il Consorzio Pro Loco Medio Astico ha sede a Thiene, in provincia di Vicenza.

La città di Thiene è una vivace ed operosa cittadina d'origine romana. Nasce attorno ad un "castrum" e si trasforma, nel Medioevo, in castello di difesa del borgo arroccato attorno alla sua chiesa: la Pieve di S. Maria. Nel 1281 viene scavata la Roggia di Thiene lungo le cui 17 rive aprono bottega e case gli artigiani. Un castrum, un castello e la sua pieve, una via e una roggia, sono i punti fermi che hanno

dato vita all'abitato di Thiene. La felice posizione geografica, la confluenza di strade importanti per i traffici del Veneto, del Tirolo e oltre, la presenza di famiglie nobili e mercantili, hanno contribuito alla sempre più rilevante prosperità sino ai giorni nostri. Anche oggi Thiene rappresenta un ammirato esempio di "modello veneto" ponendosi come centro di riferimento nel tessuto sociale ed economico dell'Alto Vicentino.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Carnevale Thienese, Thiene tra Fiori e Sapori, Fiera di San Giovanni, Sagra di Sant'Anna, Gran Galà dei Piatti Tipici, Sagra di San Gaetano, Formaggi e dintorni, Thiene 1492, Poenta e Bacalà, Natale di Fiaba, Canta de La Nina

Tra le tradizioni più sentite spicca la rievocazione Storica "Thiene 1492": negli anni pari interessa due weekend (fine settembre, inizio ottobre) con la grandiosa sfilata dei figuranti nel primo weekend, la rievocazione dei fatti legati alla concessione del mercato libero da dazi da parte del Doge Agostino Barbarigo e le vicende della Battaglia di Rovereto.

CONSORZIO PRO LOCO VICENZA NORD E PRO LOCO CALDOGNO

Sede Caldogno, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Il Consorzio Vicenza Nord, con sede a Caldogno, raggruppa 7 Pro Loco dell'area a nord di Vicenza, nello specifico: Caldogno – Castelnuovo – Costabissara – Gambugliano - Isola Vicentina – Monteviale – Villaverla. La sede è a Caldogno, che fa parte dell'hinterland del capoluogo costituendo, insieme ad altri comuni, una cintura intorno a Vicenza con cui confina. Nata in epoca romana, continuò a fiorire in epoca longobarda, con i Franchi di Carlo Magno e con i Caldogno affiliati a Federico Barbarossa. Oggi è un ridente comune a vocazione industriale e turistica.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Pedalata delle Risorgive, Arti e mestieri della Valdiezza, Festa della Trota, Gran Polu, Incontriamoci in Villa, La Scartosada, Sagra della Trota, Sagra Caldogno, Sagra Cresole, Sagra Rettorgole, Concorso e mostra fotografica, Festa della Trebbiatura, Festa della Birra.

Il Comune di Caldogno può fregiarsi di due prodotti alimentari tradizionali d'eccellenza: la famosa trota alla Cresolana, sulla tavola dei calidonensi fin dagli anni 60, e il dolce bussolà di Caldogno, che si ritrova raffigurato in un affresco del Fasolo, all'interno di Villa Caldogno.

PRO LOCO ARSIERO

Sede Arsiero, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Arsiero è un comune situato nella parte settentrionale della Provincia di Vicenza, ai confini con il Trentino Alto Adige, conta 3386 abitanti (al 31.12.2008) ed una superficie di 4118 ettari.

Il territorio è di natura calcarea, e, ad esclusione delle zone di confluenza dei torrenti Astico e Posina e del fondovalle a Castana, è prevalentemente montuoso e solcato da valli profonde e ricoperte di fitta vegetazione.

L'origine romanica di Arsiero può essere testimoniato dal nome, anticamente Arserium.

Fra i pescosi torrenti Astico e Posina, Arsiero si stende su un terrazzo di antichi depositi alluvionali. Da qui si possono raggiungere a piedi località straordinarie per valore paesaggistico. Il toponimo fa riferimento al sostantivo latino "arx" nel suo significato di rocca o piazzaforte. Il nome Arsiero lo si fa derivare anche dall'aggettivo "arsum" luogo arido e pietroso con chiaro riferimento alle condizioni climatiche e naturali della località. Nel medioevo fu munita di un castello che appartenne al Vescovo di Vicenza, infeudato nel sec. XII al conte di velo.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Processione del venerdì santo con illuminazione della Croce nella Fontana del Bo', Rassegna del teatro Veneto, Magna Corta, Festa sacra e profana sul Colle di S. Rocco, Festa dell'Assunta, Festa del gnoco de patata.

Un piatto divenuto simbolo e vera leccornia della gastronomia locale nella scia di una tradizione di antica origine, che fa leva su ricette gelosamente custodite, e su particolari tuberi, appositamente selezionati, che conservano tutte le proprie proprietà in succulente pietanze. Tutte caratteristiche, valorizzate anche dalla "Magnifica Confraternita del gnoco de patata delle convali Astico e Posina e dell'altopiano di Tonezza" e proposte oltre che dai tipici ristoranti della zona anche nella "Festa del gnoco de patata" che si tiene ad Arsiero a fine agosto.

PRO LOCO LUGO

Sede Lugo di Vicenza, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Lugo è un paese in Provincia di Vicenza il cui nome deriva dal latino "lucus", ovvero bosco sacro. Questo perché fino a qualche secolo fa Lugo era coperto da boschi, da qui il nome di alcune vie e contrade della zona collina: Boschetti, Roveri, ecc. Oggi piccolo paese di 3716 abitanti, la sua origine risale al V millennio a.C. Nel Medioevo Lugo fu tra le località coinvolte nelle vicende che videro come protagoniste le potenti famiglie degli Ezzelini, dei Della Scala e dei Carraresi. Durante la Grande Guerra Lugo ospitò inoltre diversi reparti dell'esercito e il capo dello stato maggiore britannico stabilì il suo comando in Villa Godi, dove in seguito soggiornò il Principe di Galles.

Con i suoi cocuzzoli, le sue valli e vallette presenta un duplice aspetto collinare e montano, l'uno di natura prevalentemente vulcanica, l'altro calcareo-glaciale, separati fra loro lungo l'asse est ovest dalle due profonde valli della Mare e della Mortisa. Le colline sono ancora oggi coltivate, favorite da un clima mite che consente lo sviluppo della vite e dell'ulivo. I tratti boscosi si fanno via via più estesi con l'altitudine

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Corsa del partigiano, Arti in Villa, Carnevale, Ottava di Pasqua, Festa Patrono, Teatro in corte, El graspo.

Il tradizionale Palio delle Contrade che si svolge in Piazza XXV Aprile la prima domenica di ottobre in occasione della Festa del Santo Rosario. Le otto contrade rappresentative del paese si sfidano con i giochi dei tempi passati.

Piatto della tradizione i "Bucatini alla lughese", rigorosamente serviti entro rustiche ciotole di terracotta.

PRO LOCO MALO

Sede Malo, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Malo si trova nella Val Leogra – Provincia di Vicenza, una profonda incisione nelle Prealpi vicentine che origina dalla millenaria erosione dal torrente Leogra. Abitata sin dal I millennio a.C. dagli Euganei, si sviluppò in epoca romana e medievale (la Pieve di Santa Maria, oggi detta anche di Santa Libera, ebbe funzione di chiesa madre del territorio circostante) sino ad oggi, configurandosi come un centro attivo dell'Alto Vicentino.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Processo alla vecia fila, Carnevale di Malo, Tour delle ville palladiane, settembre maladense, Festa dello Sportivo, Notte bianca, Trofeo automobilistico Città di Malo, Carnevale Estate, Raduno d'auto-moto d'epoca e rievocazione storica della salita del Costo di Asiago, settembre musicale, Festa degli anziani, Marcia di S. Valentino, Natale insieme.

Grande tradizione quella de la “Vecia”, magistralmente costruita in cartapesta, in giro per il paese a raccogliere accuse, lamentele e eventuali difese su quanto successo nell’anno trascorso. Alla sera il tutto viene animatamente discusso, in dialetto locale da due agguerriti avvocati. La manifestazione si conclude con la condanna al rogo della “Vecia” e l’esecuzione immediata in mezzo alla piazza con un grande falò.

PRO LOCO MAROSTICA

Sede Marostica, Provincia Vicenza, Regione Veneto

Marostica sorge ai piedi dell'Altopiano di Asiago, in Provincia di Vicenza. Di antiche origini (X sec.), e con una tipica struttura medievale, è oggi nota in tutto il mondo per la partita a scacchi che si svolge ogni due anni negli anni pari con personaggi viventi nella piazza cittadina, nel secondo fine settimana di settembre: è una tradizione avviata nel 1923 e che si vuole ispirata ad un evento del 1454. Per questa storica manifestazione la cittadina vicentina viene anche soprannominata "la città degli scacchi". Marostica è altresì famosa per la produzione della Ciliegia di Marostica, prodotto IGP.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Partita a scacchi a personaggi viventi, Umoreisti a Marostica, sta delle Ciliegie, Carnevale dei bambini, Festa di Primavera, Castello che rivive, Mostra d’artigianato, Autunno musicale, Premio letterario Arpalice Cuman Pertile, Fiera di S. Simeone, Natale con noi, Mercatino dell’antiquariato. La Partita a Scacchi a personaggi viventi è giocata sulla Piazza di Marostica, ogni secondo weekend di Settembre degli anni pari. Nella storica manifestazione cittadina i comandi alle milizie vengono ancora oggi impartiti nella lingua della "Serenissima Repubblica di Venezia".

Tradizione radicata del territorio è quella della lavorazione della paglia, sviluppatasi già a partire dalla seconda metà del Seicento nelle zone collinari del marosticense dove i raccolti dei campi erano scarsi e limitati. Qui, infatti, poiché il terreno non era molto fertile, si cominciò a seminare il marzaiolo, che produceva uno stelo, fastugo, adatto alla lavorazione per produrre manufatti di paglia, in particolare trecce per cappelli e borse. Nel corso dell'Ottocento nacquero a Marostica le prime fabbriche di cappelli di paglia, dove venivano lavorate le trecce o rifiniti i manufatti grezzi prodotti nelle colline. Marostica, grazie anche alla sua posizione geografica che la vedeva al centro delle vie di comunicazione fra la pianura e le vie del nord, verso l'Impero Asburgico e la Svizzera, divenne un importante centro di produzione e commercializzazione di cappelli di paglia.

UNPLI VICENZA e PRO LOCO ROANA

Sede Vicenza, Provincia Vicenza, Regione Veneto

La sede del Comitato Pro Loco Unpli Vicenza, che coordina le 124 Pro Loco della Provincia, ha la sua sede nel comune capoluogo.

Vicenza è un comune italiano di 113.655 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Veneto. È il quarto comune della regione per popolazione e il quinto più densamente popolato. Meta di turismo culturale con flussi da ogni parte d'Italia ed internazionali, gode dell'appellativo di "Città del Palladio", dal nome dell'architetto che qui realizzò numerosi edifici nel tardo Rinascimento. Proprio perché la città costituisce una realizzazione artistica eccezionale per i numerosi contributi architettonici di Andrea Palladio e per la sua storia millenaria, Vicenza è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La città è, inoltre, tra i più importanti centri industriali ed economici italiani, cuore di una provincia costellata di piccole e medie imprese il cui tessuto produttivo registra da anni il terzo posto in Italia per fatturato nelle esportazioni, trainate soprattutto dal settore metalmeccanico, tessile e orafa: quest'ultimo raggiunge nel capoluogo berico oltre un terzo del totale delle esportazioni di oreficeria, facendo di Vicenza la capitale italiana della lavorazione dell'oro.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Il Comitato Provinciale UNPLI Vicenza ha un ruolo di coordinamento e assistenza nei confronti delle Pro Loco, è parte attiva nella promozione e comunicazione delle manifestazioni organizzate dalle Pro Loco vicentine.

Come Comitato organizza diversi incontri ed alcuni eventi di promozione nell'arco dell'anno, tra i più importanti Sapori Pro Loco in Villa e visite del territorio.

La tradizione culinaria vicentina è indissolubilmente legata al suo piatto tipico più conosciuto: il Baccalà. Si tratta di un pesce che proviene dal freddo nord, ma nella tradizione gastronomica italiana è sinonimo di Vicenza. Stiamo parlando della prelibata e succulenta pietanza nota in tutto il mondo, e per la quale è stata creata addirittura una apposita Venerabile Confraternita.

Per la città di Vicenza è la Festa per antonomasia, attesa e amata da tutti i vicentini, non solo i residenti in città, ma anche quelli che vivono provincia. L'8 settembre è la Festa Patronale della Città di Vicenza dal 1978, quando l'allor Pontefice Papa Paolo VI proclamò la Madonna di Monte Berico patrona della città. Da allora, ogni anno si tengono solenni celebrazioni in onore della Madonna di Monte Berico nel giorno della sua natività. La devozione alla Vergine ha caratterizzato la religiosità vicentina probabilmente già dal sec. XIII, quando gli ordini mendicanti, particolarmente sensibili all'apostolato mariano, contribuirono a diffondere un culto così intimamente connesso al mistero dell'incarnazione di Cristo. E' però con la nascita del Santuario di Monte Berico e il successivo insediamento dei Servi di Maria che si delinea la straordinaria fioritura di una devozione capace di catalizzare ogni anno milioni di fedeli.

Nella tradizione storica vicentina, un posto di riguardo spetta ad una particolarissima macchina in legno, chiamata la Rua, che veniva trasportata a braccia in processione durante le feste popolari della città. Era il simbolo dell'orgoglio popolare vicentino, e si narra che fosse il ricordo di una ruota tolta al Carroccio di Padova dai vicentini durante una battaglia medioevale. Fu completamente distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

CONSORZIO PRO LOCO VALPOLICELLA E PRO LOCO SAN PIETRO IN CARIANO

Sede San Pietro in Cariano, Provincia Verona, Regione Veneto

Il Consorzio Pro Loco Valpolicella ha sede nel Comune di San Pietro in Cariano, in provincia di Verona.

Il territorio veronese è caratterizzato dai magnifici paesaggi collinari, ricoperti di vigneti, oltre ad essi però sono da menzionare, per il loro aspetto suggestivo, le numerose ville venete presenti nel territorio, che presentano un aspetto culturale e storico non indifferenti.

Fin dagli albori della sua storia, la Valpolicella ha attratto l'uomo per la molteplicità delle sue risorse e per l'ambiente ospitale: lo testimoniano gli scavi della Grotta di Fumane, che attestano tra 90mila e 45mila anni fa la presenza dell'Homo di Neanderthal, soppiantato in epoche più recenti dall'Homo Sapiens. Da allora la frequentazione dell'area è stata continua, e molte sono le genti che hanno abitato la nostra zona: Arusnati, Romani, Scaligeri, Veneziani, sono solo alcuni degli attori della storia della Valpolicella.

Prima dell'avvento della romanità, la Valpolicella era abitata da una popolazione di origine retica dedita a numerosi culti, che le fonti di età romana chiamano Arusnati. Dopo la fondazione della città di Verona, i Romani garantirono a questa comunità una forma di autonomia amministrativa: nacque così il pagus degli Arusnati.

Già in età antica il vino era un prodotto tipico della nostra zona: l'archeologia ha restituito diverse prove di come la coltura della vite venisse praticata.

Con l'avvento della signoria Scaligera a Verona, la Valpolicella visse un nuovo periodo di splendore e rinnovata autonomia anche prima dell'arrivo dei Romani.

Dopo un breve periodo sotto la signoria Viscontea di Milano, la valle passò sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia. Nacque così il Vicariato della Val Polesela, un distretto territoriale a cui il governo veneziano conferì il privilegio di nominarsi un proprio Vicario e di poter imporre un sistema amministrativo parzialmente autonomo.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Festa dei Vini Classici della Valpolicella e molti eventi coordinati dal Consorzio e dalle Pro Loco.

La Valpolicella è un armonioso insieme di storia, cultura, tradizioni e folklore, arricchiti da un'eccellente offerta gastronomica e da una radicata cultura dell'accoglienza. I piatti tradizionali e genuini sono ben innaffiati dai vini più rinomati, fruttati e corposi come l'Amarone, il Valpolicella e il Recioto.

Rinomata fin dai tempi di Roma antica per la viticoltura è anche importante per l'estrazione del marmo rosso di Verona. Dal punto di vista architettonico il paesaggio della Valpolicella è adornato di ville venete di grande pregio.

Sull'origine del nome di questa vallata se ne sono dette tante. Valle dei frutti, delle molte cantine (poli celle), della principessa (pul-zella), ecc. La cosa certa è che qui il vino si produce da tempi antichi, grazie ai suoi terreni fertili irrigati naturalmente per la presenza di corsi d'acqua. La ricchezza rurale di questo territorio è, in gran parte, ereditata dalla tradizionale produzione di vini di qualità indiscussa.

Nella montagna veronese gli usi e i costumi delle antiche popolazioni, forse più che altrove, si sono tramandati e conservati per il favore delle particolari condizioni ambientali.

Si tratta per lo più, ormai, non tanto di manifestazioni clamorose ed appariscenti, quanto di abitudini domestiche, di tradizioni familiari, di regole locali e, talvolta, di vere e proprie «leggi» consacrate da una necessità economica, da conseguenze ambientali, da consuetudini religiose, da superstizioni. Queste consuetudini sono in linea di massima rispettate, anche se spesso la loro osservanza appare intiepidita o adombrata da una poco convinta spregiudicatezza, specialmente per l'influenza della mutata mentalità delle nuove generazioni.

PRO LOCO MOLINA

Sede Molina di Fumane, Provincia Verona, Regione Veneto

Molina è una frazione del comune di Fumane in provincia di Verona con alcune caratteristiche importanti. È uno dei tre punti della Lessinia dove scorrono acque superficiali. La forte concentrazione di attrazioni nel piccolo centro abitato ha costretto a trasformarlo in una isola pedonale cui hanno accesso solo i residenti. È uno dei classici villaggi di pietra presenti nella Lessinia. Il suo nome deriva dalla presenza dei mulini nel paese e lungo la valle, nelle vicinanze. Nei pressi del paese è presente il parco delle cascate di Molina.

Il Riparo Solinas, noto anche come Grotta di Fumane, si trova a sud dell'abitato di Molina.

Fu scoperto nel 1962 da Giovanni Solinas con il figlio Alberto, entrambi appassionati e studiosi della Paleontologia e della Preistoria locale. Il Riparo fu abitato per un lunghissimo periodo che va da circa 60.000 anni fa con presenze dell'uomo di Neanderthal (*Homo neanderthalensis*), dall'*Homo sapiens* dell'Aurignaziano, circa 34.000 a 32.000 anni fa, fino al crollo della grotta che si presume risalga a 25.000 anni fa, come conseguenza ed effetto di una glaciazione.

Viene considerato da molti il sito più importante in Europa per il lungo periodo di utilizzo e per caratteristiche proprie che ha. Si unisce ad un sistema di presenze preistoriche nel nord veronese che ha le più ampie ed importanti ed accessibili nel Riparo Soman, nel Riparo Tagliente, nel Covolo di Camosilvano, nel sistema di grotte ai piedi del Ponte di Veja, nel Castelliere delle Guaite e in una miriade di presenze minori, frequentabili e documentate.

manifestazioni, tradizioni locali e patrimonio immateriale

Festa delle Cascate, Preistoria Festival, Festa del Miele Nuovo, Fiera dei prodotti agricoli di montagna

Fra le tradizioni più radicate, presentate durante la Festa più importante, quella delle Cascate, la cucina fa da padrona con cibi tipici del paese, come la zuppa del Mugnaio e la trota alle erbe aromatiche locali. La festa ha inglobato in sé da anni altre manifestazioni, come la rassegna del formaggio Monte Veronese, la rassegna del vino Valpolicella classico superi ore, Amarone e Recioto e la recente Rassegna artigianale delle arti e degli antichi mestieri.

STRATEGIA PROGETTUALE

Dall'analisi dei dati sopra riportati e dall'analisi della **scheda di rilevamento, elaborata dal team di progettazione dell'UNPLI e** compilata da esperti del territorio, soci volontari delle Pro Loco coinvolte nel seguente progetto, si evidenzia quanto le risorse culturali, materiali e immateriali, nonché la storia del territorio, delle sue tradizioni e folklore presenti nei comuni aderenti al progetto, risultino:

- poco conosciute dalle nuove generazioni
- non del tutto catalogate, con il conseguente rischio di perdita della memoria storica e dell'identità culturale di un territorio così ricco di storia, arte e tradizioni
- parzialmente valorizzate, in quanto gran parte dell'attenzione, soprattutto della Pubblica Amministrazione, continua ad essere rivolta ai grandi attrattori turistici della Regione, che invece potrebbero divenire il tramite per la promozione delle aree meno conosciute e non direttamente appartenenti alla loro sfera di influenza.

Il superamento di tali debolezze rappresenta, per questi comuni, un obiettivo di grande rilevanza, il punto di partenza per avviare un processo virtuoso di crescita che a partire dal settore culturale e storico coinvolga anche la società e il settore economico locale. L'esigenza di proporre un progetto che si muova e si realizzi in soli dodici mesi in seno delle attività naturali delle Pro Loco, impone che la lettura critica del territorio e della sua storia focalizzi l'attenzione su quelle che sono le problematiche di cui soffre il territorio di riferimento. Tali problematiche si possono riassumere in un punto fondamentale, che rappresenta quello più vicino al settore di interesse delle Pro Loco, identificato con la **scarsa conoscenza delle risorse storico/culturali e del patrimonio immateriale del territorio da parte dei giovani residenti con il conseguenziale basso senso di appartenenza ad esso.**

CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale e storica è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali dei luoghi. Acquisire coscienza della propria identità culturale è garanzia di raggiungimento degli obiettivi. Questa necessità è oggi particolarmente avvertita in tutti i settori della popolazione: ricostruire e valorizzare l'identità dei luoghi e della storia di una popolazione rappresenta un importante fattore di crescita. Attraverso il lavoro continuo che le Pro Loco fanno tutti i giorni a stretto contatto con i concittadini, le scuole, le istituzioni locali ed anche tramite questionari distribuiti durante le manifestazioni da esse organizzate, si è cercato di **quantificare il grado di conoscenza delle risorse locali legate alle tradizioni che ne permeano la località e alla memoria storica dei personaggi che ne hanno reso celebre il nome.** Si è arrivati ad una stima della situazione attuale che conferma **il rischio di perdita** di quei valori culturali che costituiscono un fattore di crescita sociale e culturale per il futuro.

Il livello di conoscenza delle risorse culturali e storiche locali legate alle tradizioni locali, patrimonio

materiale e immateriale del territorio, e delle persone che ne hanno fatto la storia da parte dei giovani residenti nei comuni sedi di progetto non supera il 35% medio, indice questo dell'imminente rischio di perdita di quell'identità che il presente progetto vuole preservare.

Dall'esame dei dati a disposizione, è risultato che **buona parte delle risorse** sopra elencate possono essere valorizzate, soprattutto grazie all'intervento delle Pro Loco operanti nei Comuni in causa, le quali hanno fatto di tali risorse l'oggetto del proprio impegno. In più casi partecipe è anche l'intervento delle amministrazioni pubbliche, mentre il dato che produce maggiore perplessità è legato alla proprietà privata di alcuni siti nello specifico ad una bassa propensione da parte dei proprietari a contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione degli stessi, nel senso di una promozione o di un supporto alle iniziative di tutela e divulgazione delle identità culturali di un territorio. Alle volte i problemi riguardano i periodi di apertura al pubblico, limitati a pochi momenti nel corso dell'anno, o la scarsità di collegamenti tra i siti e gli assi principali di movimento dei potenziali visitatori. Nell'ambito delle risorse ambientali, invece, è da sottolineare che in diversi casi la parziale fruibilità dei siti è da ricollegarsi fundamentalmente ad una questione di "stagionalità". Ogni comprensorio offre delle possibilità di visita e di approccio alle tradizioni e culture locali che ben si prestano all'elaborazione di percorsi tematici studiati *ad hoc*, nell'ottica del recupero delle storie locali commisurato ad un concomitante riavvicinamento al territorio e alle sue connotazioni storico-culturali-religiose-paesaggistiche, per una maggiore conoscenza e consapevolezza da trasmettere ai giovani e tramandare alle future generazioni.

BENEFICIARI

Considerati gli obiettivi progettuali, saranno coinvolti non solo i beneficiari diretti:

- **Enti** pubblici e privati (tutti i comuni dell'area, le comunità locali - per i beni di loro proprietà o gestione, etc.).
- Tutti coloro (**anche i proprietari privati ed i gestori dei beni**) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.
- Studenti e visitatori

ma anche indiretti:

- Tutta la **comunità territoriale** beneficerà delle azioni progettuali per la migliorata fruibilità, per l'accresciuta conoscenza, per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno nei confronti dei giovani e delle agenzie formative pubbliche.

7) *Obiettivi del progetto:*

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo fondamentale che si propone il progetto **"PATRIMONIO IMMATERIALE DA RACCONTARE"** mira alla conoscenza, alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio immateriale locale presente sul territorio dei comuni aderenti al progetto. Portare i giovani alla riappropriazione della propria memoria storica collettiva e alla riscoperta del Veneto mediante la rilettura del territorio e della storia attraverso le testimonianze, materiali (musei, mostre, edifici, beni

culturali) ed immateriali (eventi e vicende storiche, leggende, culture, usi e tradizioni, personaggi) legate alla storia del proprio territorio (tradizioni e personaggi).

La formazione prevista si avvarrà del prezioso *know-how* acquisito dall'UNPLI nella realizzazione del progetto. I volontari del Servizio Civile avranno, dunque, il ruolo di figure che siano in grado di identificare le esigenze di assistenza e promozione soprattutto verso le categorie svantaggiate, ricercando e promuovendo reti di collegamento tra i diversi Cammini.

Il risultato della iniziativa sarà anche la creazione di una banca dati complessiva delle tradizioni orali immateriali di una località e delle figure che ne hanno permeato la storia. Con l'impiego dei volontari servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (sia materiali che immateriali) da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio, in primo luogo con azioni informative esterne mediante i siti delle associazioni pro loco e dei Consorzi di pro loco aderenti al progetto, newsletter, comunicati stampa, incontri etc. avvalendosi della collaborazione dei Partner istituzionali elencati nel presente progetto, specie quelli della comunicazione

NELLO SPECIFICO IL PROGETTO SI PONE I SEGUENTI OBIETTIVI:

- A. promuovere la riscoperta delle tradizioni locali già esistenti mediante la ricerca e la catalogazione
- B. mettere a punto una rete funzionale di informazione e di assistenza ai turisti, e della popolazione locale;
- C. promuovere le attività e delle finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto (pubblicazione delle ricerche, incontri con le scuole e organizzazione di convegni e/o mostre) cercando di superare le seguenti problematiche principali (**vincoli**) rilevate:

- parcellizzazione e sconnessione delle tradizioni ed eventi locali, anche in territorio attigui
- mancanza di analisi e/o diffusione della accessibilità dei singoli siti e percorsi
- inadeguatezza di presenza o di messa in rete di servizi di promozione, accoglienza e/o assistenza, particolarmente rivolte a categorie svantaggiate
- il grado di disponibilità a collaborare degli enti pubblici e dei privati proprietari e/o gestori dei beni culturali oggetto dell'intervento progettuale
- i passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi potrebbe mettere in crisi la buona riuscita del progetto.

Obiettivo	Indicatore	Situazione di Partenza	Risultato Atteso
“A” promuovere la riscoperta delle tradizioni locali	N. di tradizioni locali censiti	Scarsa la catalogazione delle tradizioni locali.	I giovani di servizio civile catalogheranno le tradizioni locali, grazie alle ricerche che faranno negli archivi, biblioteche e sul campo.
“B” mettere a punto una Rete funzionale di informazione e di assistenza ai turisti e alla popolazione locale	Buona conoscenza del territorio e del patrimonio culturale e artistico;	Inadeguata l’attuale offerta di informazione e assistenza su base locale	Definizione di una rete attiva, in grado di rispondere alle esigenze dei visitatori
“C” promuovere le attività e le finalità progettuali attraverso l’elaborazione e l’attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto	Comunicati stampa inviati e pubblicati dai giornali a carattere regionale; attività di promozione attuata con la collaborazione dei Partner individuati nel Box 24 ed Enti, associazioni culturali	Pochi precedenti.	Almeno n. 10 comunicati stampa nel corso dei 12 mesi, con possibilità di aumento in occasione dell’iniziativa Veneto a porte aperte” Pacchetti promozionali Pubblicazioni delle ricerche Organizzazione di convegni e mostre

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell’intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Il progetto **“Patrimonio Immateriale da Raccontare”** mira ad identificare, inventariare e valorizzare il panorama del patrimonio culturale immateriale delle sedi coinvolte, ovvero il sistema delle tradizioni che rappresentano la loro più alta espressione identitaria.

Queste azioni saranno possibili grazie all’utilizzazione delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall’UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d’area) , dagli Enti Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse umane costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa di questo immenso patrimonio, che costituisce uno degli elementi fondanti dell’identità nazionale.

Premesso che tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106) e di quella relativa al settore cultura, il primo mese di attività progettuale sarà dedicato all’accoglienza e inserimento dei volontari nella sede di progetto.

Nel corso di questi primi trenta giorni il volontario, dopo il primo approccio con la sede assegnata, farà conoscenza dei Dirigenti della Associazione e dell’Operatore Locale di Progetto. In particolare, al

primo giorno di presa servizio, sottoscriverà con l'Olp il contratto per accettazione con l'indicazione in calce della data. A seguire, gli sarà consegnata tutta la modulistica prevista dal Prontuario del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Conoscerà, in particolare, la Circolare in cui sono riportati i *doveri e diritti dei volontari*, uno strumento di fondamentale importanza per la corretta gestione del servizio sia da parte dei volontari che da parte dell'Ente. Prenderà visione del Progetto e con l'Olp, procederà alla redazione dell'orario di servizio, programmando le attività, il calendario della formazione specifica e gli incontri di verifica dell'andamento progettuale. Nell'arco del mese il volontario sarà informato e formato sui rischi per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro dal Formatore specificato al box 40 del Progetto.

A questa fase seguiranno le varie attività connesse con gli Obiettivi Specifici individuati al box 7 :

Obiettivo	Fase	Attività	Periodo
“A” promuovere la riscoperta delle tradizioni locali	1	Il volontario, guidato dall'Olp, prende atto, presso la sede assegnata, di eventuale “materiale (cartaceo e informatico) inerente al patrimonio culturale immateriale del proprio territorio e predispone apposite richieste per la consultazione di archivi pubblici e privati.	2° e 3° mese
	2	A seguito delle autorizzazioni necessarie programmerà una serie di visite presso Enti e privati per raccogliere informazioni, dati, foto, filmati e documenti utili relativi allo svolgimento del lavoro di ricerca e catalogazione.	4° mese
	3	Studio del “materiale” e catalogazione delle tradizioni locali attraverso un database in modo da poter essere facilmente accessibile per consultazioni,, modifiche ed aggiornamenti;	5° mese
“B” mettere a punto una rete funzionale di informazione e di assistenza ai turisti, e della popolazione locale	4	Il Comitato Regionale UNPLI Veneto, capofila del progetto provvederà, coadiuvato dalle varie sedi di progetto, alla definizione di una rete territoriale	6° e 7° mese
	5	Organizzazione di incontri con i Partner del progetto , operatori turistici , ristoratori, titolari di strutture ricettive, agenzie di viaggio. Gli incontri sono mirati a presentare la “rete territoriale” definita dall'Unpli Veneto e concordare, attuare eventuali modifiche migliorative.	8° mese
“C” promuovere le attività e le finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto	6	Realizzazione di mostre e/o convegni sul patrimonio immateriale del territorio con il coinvolgimento dei Partner ed Enti, associazioni culturali .	9° mese
	7	Produzione di materiale informatico e promozionale, nonché la realizzazione di un sito web ove verranno inseriti i dati e le informazioni del progetto.	10° mese
		Realizzazione di un evento volto alla	

	8	promozione del patrimonio immateriale del territorio comunale. <i>Nota – nel corso dei 12 mesi saranno effettuati almeno n.10 comunicati stampa, attraverso i mass media locali, provinciali e regionali , con possibilità di aumento in occasione dell’iniziativa “Veneto a porte aperte”</i>	11° mese
--	---	---	----------

Alle iniziative di cui sopra, con le tempistiche a fianco riportate, vi sono delle azioni che potrebbero avere cadenza giornaliera e riunioni “interne”, trimestrali, di verifica attività (vedi tabella sottostante).

ATTIVITA' GIORNALIERA

Attività	Periodo
Spostamenti sul territorio comunale a piedi, con i mezzi pubblici o auto messa a disposizione dalla Pro Loco, per la realizzazione delle attività previste dagli obiettivi	Tutti i giorni
Utilizzo di mezzi informatici, software applicativi e apparecchiature digitali per la realizzazione delle attività progettuali	Tutti i giorni
Contatti diretti con soggetti attinenti alla progettazione, telefonate, posta elettronica, fax	Tutti i giorni
Riunione di Staff sede di attuazione (Presidente Pro Loco, Olp ,volontari) per la verifica delle attività effettuate ed a farsi	Cadenza almeno trimestrale

Sulla scorta di quanto sopra, si riporta il diagramma di Gantt al fine di avere sotto controllo, per i volontari e per l'Olp, e pianificare le attività del progetto, i tempi di realizzazione e verificare in itinere il rispetto degli stessi.

In esso non vengono riportate le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa; ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutti i momenti formativi e operativi.

Nei dettagli, il diagramma riporta in quattro colonne le Fasi progettuali, gli Obiettivi, le Attività ed i dodici mesi di attuazione progetto.

Il *primo mese (fase 0)* prevede l'inserimento del volontario nella sede assegnata; conoscerà anzitutto l'OLP, il “maestro” che lo guiderà nel corso dei dodici mesi di servizio e, in particolare, verrà informato sui rischi per la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Dal *secondo mese*, fino all'*undicesimo mese (fasi 1-8)* si susseguono le varie attività programmate in collegamento con gli obiettivi individuati al box 7.

La fase *10* riportata nel diagramma di Gantt è riferita alla campagna di informazione e diffusione del progetto; un'attività che viene svolta, principalmente dal Volontario, a partire dal secondo mese fino a tutto il periodo di durata del progetto stesso.

Le *fasi 11-13 e 14-15* (Formazione e Report), sono riferite, rispettivamente, alla Formazione Specifica (dalla presa di servizio dei Volontari fino al nono mese) e alla Formazione Generale (dal primo al quinto mese).

L'intervento formativo, come in seguito meglio descritto, si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra l'esperienza, la professionalità degli OLP e momenti didattici a cura dai Formatori coinvolti

(interni ed esterni all'Ente), nel corso di tutto il periodo in cui i Volontari svolgono il Servizio Civile.

La *fase 15* è riferita al Monitoraggio: con cadenza quadrimestrale, il responsabile del monitoraggio dell'Unpli Nazionale, o comunque un monitore Unpli accreditato, incontra i volontari per fare il punto sulla situazione, riflettere sull'esperienza, analizzare i problemi emersi e raccogliere proposte, critiche e domande. In tale occasione vengono somministrati questionari di autovalutazione.

L'*ultimo mese (fase 9)* è riservato alla valutazione finale e la verifica dei risultati ottenuti . Al termine del servizio sarà richiesto ai volontari una relazione conclusiva nella quale si dovranno evidenziare le criticità e le positività del progetto.

FASE	OBIETTIVO	ATTIVITA'	MESI											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
0	Accoglienza in Pro Loco	Rappresenta, per i volontari, la fase conoscitiva dell'Associazione e delle dinamiche con le quali essa si muove. Prima dello svolgimento delle attività i volontari saranno informati e formati sui rischi per la salute e la sicurezza.												
1	"A" promuovere la riscoperta delle tradizioni locali	Il volontario, guidato dall'Olp, prende atto, presso la sede assegnata, di eventuale "materiale inerente al patrimonio culturale immateriale del proprio territorio e predispone apposite richieste per la consultazione di archivi pubblici e privati.												
2		Programmazione di una serie di visite presso Enti e privati per raccogliere informazioni, dati, foto, filmati e documenti utili relativi allo svolgimento del lavoro di ricerca e catalogazione.												
3		Studio del "materiale" e catalogazione delle tradizioni locali attraverso un database.												
4	"B" mettere a punto una rete funzionale di informazione e di assistenza ai turisti, e della popolazione locale	Il Comitato Regionale UNPLI Veneto, capofila del progetto provvederà, coadiuvato dalle varie sedi di progetto, alla definizione di una rete territoriale												
5		Organizzazione di incontri con i Partner del progetto, operatori turistici, ristoratori, titolari di strutture ricettive, agenzie di viaggio.												
6	"C" promuovere le attività e le finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto	realizzazione di mostre e/o convegni sul patrimonio immateriale del territorio.												
7		Produzione di materiale informatico e promozionale, nonché la realizzazione di un sito web ove verranno inseriti i dati e le informazioni del progetto.												
8		Realizzazione di un evento volto alla promozione del patrimonio immateriale del territorio comunale.												
9	Valutazione e verifica risultati	Report finale ed elaborato, a cura dei volontari, sulle attività realizzate, con in evidenza gli aspetti più rilevanti sia in termini di obiettivi raggiunti che di criticità riscontrate ed azioni correttive messe in atto (box 20)												
10	Promozione Servizio Civile	Campagna di informazione e diffusione del progetto, del Servizio Civile, sul territorio con il coinvolgimento della rete cittadina, delle istituzioni e delle associazioni locali. Al riguardo sono previste dépliant, brochure, manifesti, articoli su quotidiani provinciali e promozione on line												
11	Formazione Specifica	La formazione specifica inizia dal primo giorno e si completa al termine del 90°giorno. E' indispensabile per favorire l'inserimento del Volontario nel centro operativo e sviluppare conoscenze e competenze adeguate per il supporto agli utenti del progetto (vedi box 39 e 40)												

12	Formazione Generale	La formazione Generale viene somministrata ai volontari entro il sesto mese ed in tre momenti: Lezioni Frontali, Dinamiche di gruppo e Formazione a Distanza (vedi box 32 e 33)												
13	Report Formazione Specifica	Entro il primo mese sarà somministrata ai volontari una scheda indagine per verificare la sua conoscenza sull'Ente, sul territorio e le aspettative con l'attuazione del progetto. Al terzo mese si procederà alla rilevazione della formazione specifica erogata, in particolare attraverso una apposita scheda di rilevamento. Si verificheranno le attività formative realizzate e si valuteranno i risultati correggendo eventuali scostamenti rilevati.(vedi box 36,40,42)												
14	Report Formazione Generale	In questa fase gli OLP coinvolti nel progetto, con il Responsabile Nazionale UNPLI servizio civile ed i docenti impegnati nella Formazione Generale, attraverso dei questionari all'uopo predisposti, verificheranno lo stato iniziale e finale di questa attività (vedi box 32,33 e 42)												
15	Monitoraggio Report Attività svolte <i>(a cura dell'Ufficio Servizio Civile Unpli in collaborazione con i Comitati Regionali Unpli)</i>	Alla fine di ogni quadrimestre si procederà alla rilevazione delle attività svolte e alla evoluzione del vissuto del volontario nella sede operativa (box 20).La rilevazione viene effettuata attraverso lo strumento informatico: i volontari compilano la scheda di monitoraggio collegandosi alla sezione del sito Unpli Servizio Civile appositamente predisposta. <i>Nota – la valutazione al 3° quadrimestre (Report finale) è riportata nella fase 22</i>												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (vedi box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Regionale, Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.**

Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc), e sono :

N.	Qualifica	Mansioni	Ente di appartenenza
1	Addetti Segreteria Regionale Brunelli Bertilla	Consulenza e Gestione dei volontari per ogni attività (attestati, certificazioni, documentazioni, attività etc)	UNPLI Comitato Regionale Veneto
27	Responsabili sedi di Servizio Civile- volontari	Reperimento risorse economiche per la realizzazione del progetto (materiali, consumi, organizzazione etc)	Pro Loco di: <u>Provincia di Belluno:</u> Longarone; <u>Provincia di Treviso:</u> Cimadolmo, San Pietro Barbozza, Revine Lago, Paese, Godega di Sant'Urbano, Morgano; <u>Provincia di Vicenza:</u> Lugo, Marostica, Malo, Arsiero, Caldogno, Roana. <u>Provincia di Verona:</u> Molina, San Pietro in Cairano. Consorzio di: <u>Provincia di Treviso:</u> Valdobbiadene <u>Provincia di Vicenza:</u> Medio Astico, Grappa Valbrenta, Vicenza Nord <u>Provincia di Verona:</u> Valpolicella Comune di: <u>Provincia di Treviso:</u> Portobuffolé, Miane, Cimadolmo. Ad esse si affiancano il Comitato Unpli provinciale di Treviso, il Comitato provinciale Unpli di Venezia, il Comitato Unpli provinciale di Vicenza e il Comitato Unpli regionale Veneto.
1	Responsabile regionale - volontario – Follador Giovanni	Coordinamento attività e raccolta materiali prodotti, progettazione e realizzazione iniziative con partner regionali, anche per incontri di formazione generale, convegni etc.	Unpli Comitato Regionale Veneto
3	Presidente Provinciale, volontario, Follador Giovanni Carlotto Bortolo Tonon Fabrizio	Coordinamento e realizzazione attività con partner provinciali e locali, anche per incontri di formazione specifica, convegni etc	Unpli Provinciale di : Treviso Venezia Vicenza
	Esperto in tutoraggio dei	Interfaccia dei volontari per	Unpli Comitato Regionale Veneto

volontari, Volontari : <i>Follador Erika</i> <i>Bit Paola</i>	risoluzione problemi, assistenza, informazione (in pratica uno sportello di ascolto con disponibilità su tre giorni la settimana e con un numero di telefono fisso a disposizione)
--	--

- **Amministratori, Responsabili Enti locali o Scuole** (sindaci, assessori, presidenti di Enti locali o loro delegati, dirigenti scolastici,...) che potranno essere coinvolti in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto** - Tali esperti saranno utili in occasione di alcune iniziative progettuali ivi compreso la formazione specifica, la promozione e la diffusione delle attività. Nella sottostante tabella sono riportate queste risorse con la rispettiva qualifica ed il loro ruolo (in linea di massima) nell'ambito del progetto.

N.	Qualifica	Ruolo	Ente di appartenenza
2	Esperto in rilevazione degli elementi del patrimonio culturale	Sostegno alla ricerca bibliotecaria e presso archivi audio visuali, sul patrimonio materiale e immateriale, delle province di Caltanissetta, Enna, Palermo e Siracusa	✓ <i>Associazione Zavater</i> ✓ <i>Associazione Vajont</i>
2	Docente esperto in legislazione regionale e nazionale sui beni culturali e sulla Costituzione (in particolare art.52 e associazionismo)	Attività di ricerca cronologica e studio delle leggi, dei valori che esse esprimono e delle funzioni che il legislatore ha inteso assegnare ad esse.	✓ <i>Istituzioni didattiche che aderiranno al progetto</i>
2	Storico , conoscitore dell'area progetto	Collaborazione nell'organizzazione e attuazione di visite guidate per ragazzi delle scuole secondarie di 1° grado	✓ <i>Associazione culturale Marca DOC</i> ✓ <i>Associazione Amici della Montagna</i>
2	Esperto in comunicazioni multimediali	Utilizzazione di newsletter comunicazione e promozione attività on line etc	✓ <i>Eventi SNC,</i> ✓ <i>Onda Verde</i> ✓ <i>Longarone Fiere</i>
4	Marketing ed azioni promozionali	Metodologie e tipo di promozione da attuare	✓ <i>Sinthesi Engineering</i> ✓ <i>Plurigea</i>

Nota – i nominativi degli esperti messi a disposizione dai Partner saranno resi noti ,dai responsabili dell'Ente (o Associazione) , prima dell'inizio dell'attività di collaborazione.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I risultati attesi a seguito del compimento del progetto sono molteplici ed abbracciano molti aspetti della struttura su cui si fondano tutte le comunità che partecipano al progetto stesso.

Innanzitutto il nostro scopo principale è quello di formare i Volontari del Servizio Civile a ricercare sul campo quei beni immateriali che sono ancora nascosti, raccogliarli, portarli alla luce, farli conoscere all'esterno, partendo dal territorio, dai residenti.

Una volta fatto un quadro generale delle ricchezze e dei beni disponibili, essi saranno il tramite tra le vecchie e le nuove generazioni, a cui verranno dati gli stimoli per crescere nel e con il loro territorio di appartenenza.

Infatti solo attraverso il recupero della propria storia, delle proprie tradizioni, del proprio retroterra culturale, si può sperare che le nuove generazioni avvertano quella more per la propria comunità, quel sentimento di appartenenza e di identità che li porterà non più ad abbandonare il loro paese, ma a cercare di riattualizzare le tradizioni, renderle di nuovo vive e fonte di un rinnovamento economico oltreché culturale.

Considerato che tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: "contribuire alla **formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani**" lo scopo del progetto

è anche quello di **consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi** e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di **capire meglio le proprie propensioni umane e professionali**. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti li aiuteranno a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'Operatore Locale di Progetto.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nello svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Aspetti generali:

I Volontari

- ✓ Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- ✓ Partecipano, collaborando attivamente, a tutte le attività di cui al box 8.1;
- ✓ Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato e la compilazione di un questionario di fine servizio.

Programma particolareggiato

Presentazione Ente

Nel momento della presa di servizio, assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma “Contratto di Assicurazione” e “Carta Etica”, modulo “domicilio fiscale”, modello per apertura “c/c bancario o postale”), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l’O.L.P. illustreranno ai Volontari l’Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone. In questi primi giorni il volontario sarà, altresì, informato e formato, attraverso uno specifico modulo, sui rischi e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Fase propedeutica e prima formazione

Nei giorni a seguire (fino al secondo mese dall’assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l’O.L.P. e, nel caso di necessità, i formatori coinvolti, informeranno i Volontari sui seguenti contenuti:

- Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale
- Attività della Pro Loco
- Presentazione del Progetto
- L’O.L.P. ruolo e competenze

I volontari saranno, altresì, messi al corrente sui Partner individuati per la realizzazione del progetto ed il loro ruolo, e sulle Scuole, Istituzioni ed Associazioni che saranno di volta in volta coinvolte nelle attività progettuali.

Fase di servizio operativo

Superate le fasi di “ambientamento”, i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni, ...) che permetteranno loro di “imparare facendo” in modo da adempiere agli impegni della **Carta Etica**, contribuire alle finalità progettuali e, nel contempo, consentire, attraverso tale impegno, la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro. Opereranno prevalentemente all’interno della Sede dell’Ente, ma anche “esternamente” presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Scuole,...), Associazioni di Categoria e privati onde raccogliere informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto.

Durante l’anno di servizio civile i ragazzi dovranno approfondire la tecnica della *Biblioteconomia ed archivistica*, nonché *metodologia di ricerca storica* in quanto connesse con il Settore di intervento del progetto.

I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso.

Con l’aiuto dei formatori e degli esperti forniti dai partner della comunicazione si predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa, ma anche posti a informazione dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

In particolare, sotto la guida dell’OLP, dovranno assumersi la responsabilità, nella redazione del materiale informativo, di citare le fonti bibliografiche delle notizie riportate, e di preoccuparsi di far sottoscrivere liberatorie in caso di rimando a interviste a testimonianze personali riportate nel materiale informativo stesso.

Formazione generale e formazione specifica

Entro i primi sei mesi si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari (modalità programma ,contenuti e tempistica sono esplicitati dal box 29 al 34)

La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, inizierà il primo mese e si concluderà entro il novantesimo giorno.

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media impegno annuo
1	Monitoraggio e controllo del territorio: i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i> , preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.	5%
2	Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto: i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.	10%
3	Front Office: i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti), nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc. In particolare, affiancati dall'OLP e dai soci pro loco, impareranno a instaurare rapporti formali con gli Enti Pubblici (Comune, Istituti Scolastici, Ufficio preposto al rilascio autorizzazioni sanitarie per Eventi, Carabinieri, Soprintendenza, Regione) e con i privati (Sponsor, Associazioni, Istituti di Assicurazione, Gestori di rete telefonica, Testate giornalistiche/televisive, etc.) al fine di preparare documentazioni specifiche: richieste autorizzazione spazi pubblici, comunicazioni istituzionali, e tutto quanto fa parte della normale gestione di una pro loco. A loro saranno affidati compiti specifici di segreteria, gestione corrispondenza, rendicontazione economica, tenuta dell'archivio.	5%

4	<p><u>Attività di Progetto</u></p> <p>L'impegno preminente per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali.</p> <p>L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali e, conseguentemente, contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> A. promuovere la riscoperta delle tradizioni locali già esistenti mediante la ricerca e la catalogazione B. mettere a punto una rete funzionale di informazione e di assistenza ai turisti, e della popolazione locale; C. promuovere le attività e delle finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto (pubblicazione delle ricerche, incontri con le scuole e organizzazione di convegni e/o mostre). <p>Per quanto riguarda le attività di progetto, a partire dal secondo mese il ruolo dei Volontari viene sinteticamente riportato di seguito:</p> <p><u>Secondo e terzo mese</u></p> <p>Il volontario, guidato dall'OLP verificherà l'esistenza di eventuale "materiale (cartaceo e informatico) inerente al patrimonio immateriale del proprio territorio. In questi mesi verranno, anche, predisposte apposite richieste per la consultazione degli archivi pubblici e privati.</p> <p><u>Quarto mese</u></p> <p>Dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie, saranno programmate una serie di visite presso Enti e privati per raccogliere informazioni, dati, foto, filmati e documenti utili.</p> <p><u>Quinto mese</u></p> <p>Tenendo presenti i risultati delle ricerche e delle informazioni assunte, i volontari organizzeranno il materiale studiandolo e proseguendo alla sua catalogazione.</p> <p><u>Dal sesto all'ottavo mese</u></p> <p>Il Comitato Regionale UNPLI VENETO, coadiuvato dalle varie sedi di progetto, provvederà alla definizione di una rete territoriale. In questi mesi saranno organizzati incontri con l'amministrazione comunale, i vari Enti, Associazioni e privati, che in vario modo sono interessati alla valorizzazione del patrimonio culturale; tanto affinché vi possa essere un reale coinvolgimento del territorio nell'organizzazione e successo di manifestazioni ed eventi, in cui emergono le tradizioni.</p> <p><u>Dal nono all'undicesimo mese</u></p> <p>I volontari saranno assoluti protagonisti nell'organizzazione di mostre o/e convegni, di cui cureranno la programmazione di nuovi eventi legati al patrimonio culturale immateriale, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e</p>	67,5%
---	---	-------

	<p>Provinciali, coinvolgendo le altre Associazioni e Operatori presenti sul territorio. In tal senso dovranno produrre materiale informativo e promozionale.</p> <p><u>Dodicesimo mese</u> L'ultimo mese sarà dedicato alla sintesi finale di quanto precedentemente espresso. Si prepareranno eventuali bozze per la pubblicazione dell'esperienza fatta, se mai cercando di coinvolgere soprattutto la locale Amministrazione pubblica. I Volontari, poi, dovranno relazionare all'OLP ed all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile un anno di servizio sia per quanto attiene le attività progettuali, sia per quanto attiene il monitoraggio che i momenti formativi (Formazione Generale e Formazione Specifica).</p>	
5	<p>Formazione generale e specifica: come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale (laddove sarà possibile), e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera. Considerato che la Formazione Generale richiede n.42 ore –vedi box34- e quella Specifica n.75 ore -vedi box41- (per un totale di n.117 ore di momenti formativi) , la percentuale di Formazione sul monte ore annuo (n.1.400) è pari a circa l'8,5%.</p>	8,5%
6	<p>Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale: tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti dei partner della comunicazione presenti in progetto. Così come dettagliato al box 17 sono previste, per questa attività, n.56 ore , che rappresentano il 4% del monte ore annue di servizio civile.</p>	4%

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera dei Comitati Provinciali Unpli, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predisporre gli interventi correttivi*.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP , realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio; la stessa, sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semi-strutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy**
Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PRO LOCO LONGARONE (BL)	LONGARONE	Piazza Gonzaga, 2	38838	2	CAMPUS MARCO	03/01/71	CMPMRC71A03Z112V			
2	PRO LOCO CIMADOLMO (TV)	CIMADOLMO	Piazza Martiri, 1	887	1	DALL'ACQUA GRAZIANO	28/03/61	DLLGZN61C28I221R	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
3	CONSORZIO VALDOBBIADENE (TV)	VALDOBBIADENE	Via Piva, 53	13028	1	BOGO ELISABETTA	29/01/72	BGOLBT72A69L565H	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
4	COMUNE DI PORTOBUFFOLE' (TV)	PORTOBUFFOLE'	Piazza Vittorio Emanuele II, 1	38792	2	SILVESTRIN BRUNO	28/05/49	SLVBRN49E28G909V	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
5	COMUNE DI MIANE (TV)	MIANE	Via Matteotti, 1	38790	1	TONIN FABIO	25/10/98	TNNFBA58R25D654Y	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
6	PRO LOCO SAN PIETRO DI BARBOZZA (TV)	VALDOBBIADENE	Piazza Marconi, 1	13029	1	REBULI ISIDORO	05/12/64	RBLSDR64T05L407I	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
7	PRO LOCO REVINE LAGO (TV)	REVINE LAGO	Via Carpinei Snc	115802	1	BERNARDI EMILIANO	19/11/76	BRNMLN76S19M089J	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
8	PRO LOCO PAESE (TV)	PAESE	Via Olimpia, 12	7104	1	BADESSO GIANPAOLO	28/08/46	BDSGPL46M28G229T	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
9	UNPLI TREVISO (TV)	MIANE	Piazza Squillace, 4	39904	2	TRENTO SILVIA	05/10/81	TRNSLV81R45F443I	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K
10	UNPLI VENETO (TV)	MIANE	Piazza Squillace, 4	14094	1	FOLLADOR ERIKA	11/04/78	FLLRKE78D51L656B	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R13F190K

11	PRO LOCO GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	GODEGA DI SANT'URBANO	Via Don F. Tocchetti, 1	38832	1	DAL CIN PIETRO LUIGI	22/12/42	DLCPRL42T 22I829J	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R 13F190K
12	PRO LOCO MORGANO (TV)	MORGANO	Piazza Indipendenza, 42	19550	1	CECCON ENRICO	11/07/73	CCCNRC73L 11B563J	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R 13F190K
13	COMUNE CIMADOLMO (TV)	CIMADOLMO	Via Roma, 2	38783	1	CATTARIN MANUELA	26/02/63	CTTMNL63B 66Z133Z	FOLLADOR GIOVANNI	13/10/53	FLLGNN53R 13F190K
14	UNPLI VENEZIA (VE)	SANTA MARIA DI SALA	Via Roma - Villa Farsetti, 1	115788	1	MASETTO ROBERTO	22/01/48	MSTRRT48A 22F904Y			
15	PRO LOCO LUGO (VI)	LUGO DI VICENZA	Piazza XXV Aprile	38840	1	CAROLLO VENICIO	16/07/58	CRLVNC58L 16L157N			
16	PRO LOCO MAROSTICA (VI)	MAROSTICA	Piazza Castello, 1	98219	1	BATTISTELLO CINZIA	30/01/71	BTTCNZ71A 70E970K			
17	UNPLI VICENZA (VI)	VICENZA	Via della Pace, 87	115792	1	PIGATO SILVIA	17/12/74	PGTSLV74T 57A703R			
18	PRO LOCO MALO (VI)	MALO	Piazza Zanini, 1	73302	1	ZORDAN DENIS	28/03/71	ZRDDNS71C 28L157			
19	PRO LOCO ARSIERO (VI)	ARSIERO	Via Cartari, 1	13031	1	CORTIANA GILLES	20/03/84	CRTGLS84C2 0L157Y			
20	CONSORZIO MEDIO ASTICO (VI)	THIENE	Via Roma, 26	20414	1	DELLE TEZZE CESARE	07/03/91	DLLCSR91C0 7I531R			
21	CONSORZIO GRAPPA VALBRENTA (VI)	ROMANO D'EZZELINO	Via Ugo Foscolo, 9	27881	1	CORTESE GIUSEPPE	19/03/41	CRTGPP41C 19A703R			
22	CONSORZIO PRO LOCO VICENZA NORD (VI)	CALDOGNO	Via Pagello, 4	20415	1	TOMBOLAN CARLO	22/01/88	TMBCRL88A 22L840N			
23	PRO LOCO CALDOGNO (VI)	CALDOGNO	Via Pagello, 4	98136	1	LASSATI MARCO	06/08/81	LSSMRC81M 06L840O			

24	PRO LOCO ROANA (VI)	ROANA	Piazza Santa Giustina 20	12010	1	FABRIS ANNA	29/08/67	FBRNNA67M 69H361M			
25	PRO LOCO MOLINA (VR)	FUMANE	Via Bacilieri, 1	38825	1	CERADINI LEONARDO	20/10/48	CRDLRD48R 20D818R			
26	PRO LOCO SAN PIETRO IN CARIANO (VR)	SAN PIETRO IN CARIANO	Via Ingelheim, 7	98234	1	BAIETTA ALBERTO	21/01/55	BTTLRT55A 21I109R			
27	CONSORZIO VALPOLICELLA (VR)	SAN PIETRO IN CARIANO	Via Ingelheim, 7	38796	1	ZAMBONI GIORGIO	02/02/53	ZMBGRG53B 02B107Q			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Associazioni inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: **“dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace”** e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio sé stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in **cinquantasei ore d'attività**, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **otto ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado. (*vedi sottostante tabella – Attività “A”*)

I volontari di SC, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto.

Saranno previsti, inoltre, attività informative generali e anche due iniziative:

1) Premio Nazionale **“PAESE MIO”** è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'**UNPLI**, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUUGFAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della

Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega);

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile mirano particolarmente a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio; attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per altre **sei ore** (vedi sottostante tabella Attività "B").

Dodici ore, invece, saranno dedicate al coinvolgimento delle scuole con incontri e dibattiti mirati, in particolare, a trasmettere nei giovani la conoscenza ed il ruolo determinante nella società del Servizio Civile, a cui questi ragazzi potranno accedere a partire dal diciottesimo anno di età. (vedi sottostante tabella Attività "C").

Le restanti **trenta ore** sono state programmate per allestimento stand (per informare e distribuire materiali informativi), comunicati stampa, interviste, newsletter e informazioni on line ai partner (vedi sottostante tabella Attività da "D" a "H").

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Attività	Istituzioni coinvolte	Timing	Supporto informativo	Ore impegnate
A) Conferenza stampa per far conoscere i punti principali del bando di selezione	Partner, Amministrazione provinciale e comunale	A partire dal terzo mese di inizio attività progettuale	comunicati stampa e cartella stampa	8
B) Convegni e tavole rotonde in occasione delle principali manifestazioni	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	Nel corso dell'anno di progetto	brochure, opuscoli e newsletter	6
C) Incontri e dibattiti presso tutte le scuole di secondo grado, redazione di intese istituzionali con i partner etc	Istituti scolastici, enti vari, associazioni etc	Nel corso dell'anno scolastico	brochure, opuscoli e newsletter	12
D) Allestimento di stand per distribuire materiale informativo	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	Nel corso dell'anno di progetto	brochure, opuscoli e newsletter	12
E) Comunicati stampa destinati ai media provinciali e	Nessuna	Nel corso dell'anno di progetto	fotografie e dati statistici	6

regionali				
F) Interviste e speciali tv e radio provinciali/regionali	Amministrazione provinciale e comunale	Nel corso dell'anno di progetto	//////////	//////////
G) Articoli e speciali su "Arcobaleno" (house organ Unpli)	Nessuna	Nel corso dell'anno di progetto	//////////	6
H) Informazioni on line sul sito ufficiale	Nessuna	Nel corso dell'anno di progetto	//////////	6
Totale ore impegnate				56

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano le attività promozionali da porre in essere servendosi dell'ormai funzionale canale informatico ricorrendo alla posta elettronica o social network come face book o similari.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento*

SI	Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento
-----------	--

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:*

SI	Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento
-----------	---

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le Pro Loco sedi di attuazione del progetto prevedono l'investimento di risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specific**a dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP.

Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

ENTE	COSTI ATTIVITA' (*)	COSTI DEL PERSONALE (**)	TOTALE (a)
Pro Loco	€ 2.000	€ 1.000	€ 3 000

(*) Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 25 e nelle voci relative alla formazione specifica), nonché per la pubblicazione del lavoro finale (brochure, dvd, o altro tipo di materiale da specificare in base al progetto al quale si sta lavorando) previsto dal presente progetto

(**) Costo annuo quantizzato per rimborsi uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti, ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 25.

Il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

SEDI	RISORSE PER SINGOLA SEDE	TOTALE RISORSE SEDI
N. 27	€ 3.000	€ 81.000

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partner):*

Partner no –profit:

Associazione Vajont- con sede in Longarone- si impegna a collaborare nell'attività di promozione pubblicitaria, informazione e assistenza coinvolgendo i propri esperti del settore; rendere accessibile la propria banca dati, al fine di ricavare dati e notizie utili per le finalità del progetto;

Associazione Zavater- Longarone - si impegna a rendere disponibile il proprio archivio per la raccolta di informazioni sul patrimonio immateriale.

Associazione Amici della Montagna (G.A.M) - con sede in Verona- l'associazione collaborerà in attività del progetto e, in particolare, in occasione di eventi, manifestazioni.

Associazione culturale Marca DOC- con sede in Conegliano- si impegna a collaborare nel potenziamento dell'informazione turistica, culturale ed enogastronomica del territorio e delle sue peculiarità.

Associazione Dolci Dolomiti- Longarone- collaborerà nel recupero delle testimonianze immateriali della cultura locale con particolare riferimento alle tradizioni dell'area comunale.

Comune di Langarone- si impegnerà a mettere a disposizione gli archivi, anche multimediali, per ricerche e dati, al fine di consentire ai volontari di Servizio Civile la ricerca e l'approfondimento sulle tematiche afferenti al progetto.

Partner profit:

Cooperativa dell'Alta Marca- con sede in Combai- si impegna a mettere a disposizione, a titolo non oneroso, personale per la promozione degli eventi.

Onda Verde- con sede in Follina- si impegna a collaborare, a titolo non oneroso, nella realizzazione di prodotti turistici destinati all'incoming locale, oltre a fornire la possibilità di accesso ai propri portali. La società provvederà alla consulenza gratuita per l'organizzazione di viaggi o iniziative locali.

Eventi SNC- Conegliano- collaborerà nel fornire la propria consulenza nell'organizzazione di eventi e campagne pubblicitarie, per la valorizzazione del patrimonio immateriale.

Longarone Fiere- Longarone- mette a disposizione la propria collaborazione nell'attività di promozione pubblicitaria e organizzazione di eventi volti alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Sinthesi Engineering- Pieve di Soligo- mette a disposizione un supporto scientifico, finalizzato alla realizzazione di azioni specifiche riguardanti la formazione generale dei volontari in materia di sicurezza. L'azienda fornirà informative in merito alla legislazione vigente in merito alla sicurezza dei luoghi di lavori.

Plurigea- con sede in Verona- collaborerà nell'attività di promozione pubblicitaria, informazione e assistenza coinvolgendo i propri professionisti ed esperti.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato dispone di risorse tecniche e strumentali necessarie ed adeguate per l'attuazione degli obiettivi fissati nella voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tutte le risorse, tecniche e strumentali, saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti a seconda delle Sedi coinvolte e delle specifiche azioni di Progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l'uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie.

a) Messe a disposizione dall'Ente (e quindi ordinarie):

- ✓ responsabile regionale del sistema informativo : **Mazzucco Alberto, Zantedeschi Maurizio**
- ✓ responsabile regionale Unpli: **Follador Giovanni**
- ✓ formatori specifici esperti in comunicazione: **Ferro Carla, Nicolis Maria Paola, Manesso Amerigo**
- ✓ formatori specifici esperti in beni storico-artistici: **Campagnaro Alice, Dal Bosco Maina, Capozzo Greta, Vinci Francesca**
- ✓ formatori specifici esperti in Marketing: **Comazzetto Nicola, Segat Matteo**

b) Messe a disposizione dai Partner (e quindi straordinarie):

- ✓ esperti della pubblica amministrazione: **Comune di Langarone**
- ✓ Ricercatori e docenti messi a disposizione da: **Istituti scolastici del territorio progettuale**
- ✓ professionisti delle associazioni con cui si collabora, quali: **Sinthesi Engineering**
- ✓ Esperti di Storiografia Locale, ricerca storiografica: **Associazione Zavater, Associazione Dolci Dolomiti, Associazione culturale Marca DOC, Associazione Amici della Montagna (G.A.M), Associazione Vajont**
- ✓ esperti di comunicazione e marketing territoriale: **Eventi SNC, Onda Verde, Longarone Fiere, Associazione culturale Marca DOC**

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono:

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 fotocopiatrice
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)

A livello provinciale UNPLI:

Per ogni Sede Provinciale

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;

- 2 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 1 telefoni fissi
- 1 telefoni cellulare
- 1 fax
- 2 stampanti a colori e multifunzione con scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- risorse ordinarie quali locali lavoro, scrivanie, posta elettronica, etc

Per tutte

- ✓ risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, fax, stampanti, copiatrici, connettività internet, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partner del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale;
- I partner metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), banche dati per ricerche

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- ✓ Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- ✓ Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- ✓ Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- ✓ Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- ✓ Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- ✓ Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- ✓ Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

- ✓ Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- ✓ Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- ✓ Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- ✓ Schede di autovalutazione
- ✓ Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.
- ✓ Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai

formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

A) progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (manifestazioni, eventi, mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);

B) capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico (front office e back office), capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.

C) capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

D) conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;

E) sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;

F) conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

G) utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

H) migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri, utilizzando un atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio


I) interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)


L) prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.


Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio *SAPER ESSERE* perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.


Dette competenze saranno attestate e riconosciute a livello nazionale da:

 **UNPLI NAZIONALE**

 **C.R.E.S.M.** (Centro Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione) – Società Cooperative Sociali Ente di Formazione professionale in ambito turistico-culturale con sede in Gibellina (TP) – Partita IVA 01743960815 ;

 **Signorelli & Partners** – agenzia pubblicitaria specializzata in servizi di comunicazione tradizionali e innovativi, con sede in Catania – Partita IVA 04951860875;

 **Euroconsulenza** - Ente di formazione ed aggiornamento professionale, di promozione attività culturali, organizzazione e gestione progetti in favore dei giovani- con sede in Catania – Partita IVA 03838240871;

 **A.L.S. Group** (Organizzazione eventi, convention, meeting) - azienda profit con sede in Zafferana Enea (CT) – Partita IVA 03920150871 che ha tra i propri fini sociali attività di organizzazione eventi, convegni, sviluppo di piani e programmi nel settore cultura, servizi sociali, istruzione e formazione giovani;

Allegato alla attestazione di ciascun ente vi è controfirmato l'elenco completo dei progetti di riferimento UNPLI

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

- Comitato Regionale Unpli Veneto;
- Comitato provinciale Unpli Treviso;
- Comitato provinciale Unpli Venezia;
- Comitato provinciale Unpli Vicenza;

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate.

30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25.

I formatori inoltre si avvarranno di esperti esterni (i cui nominativi verranno indicati sul registro della formazione generale, al quale verrà inoltre allegato il curriculum vitae) con i titoli e le esperienze necessarie per garantire una formazione valida dal punto di vista scientifico e metodologico, con l'obiettivo, sempre presente, di accrescere le conoscenze dei Volontari, utili non solo per l'anno di Servizio Civile ma anche per la loro vita futura.

La formazione sarà effettuata in ingresso per consentire ai volontari del servizio civile di conoscere gli aspetti etici e giuridici del Servizio Civile, la sua funzione di difesa della Patria e, nello specifico, di "difesa civile non armata e non violenta".

La finalità generale della formazione è quella di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio

dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
42	13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di

esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line; La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense,) . Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero: *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

lezioni frontali, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti

proiezioni video- lavagna luminosa, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;

simulazioni in aula, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;

lavori di gruppo, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di

ruolo e l'outdoor training;

brain storming, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;

colloqui personali, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;

formazione a distanza, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito www.serviziocivileunpli.it; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.

Test e questionari di valutazione, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio:

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti.

33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “VALORI E IDENTITÀ DEL SCN “

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;

le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;

i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

2 - "LA CITTADINANZA ATTIVA

2.1 La formazione civica

In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano). Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza

Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile

In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE "

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la "mission" e le finalità prevalenti;
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare: il processo della progettazione; il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le "figure" professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n" in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo, alcune fasi di verifiche intermedia e la fase Finale potranno essere organizzate su base provinciale in una delle sedi accreditate di Pro Loco o Unpli.

La formazione giornaliera avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto, nello specifico presso le seguenti sedi:

Pro Loco di:

Provincia di Belluno: Longarone;

Provincia di Treviso: Cimadolmo, San Pietro Barbozza, Revine Lago, Paese, Godega di Sant'Urbano, Morgano;

Provincia di Vicenza: Lugo, Marostica, Malo, Arsiero, Caldogno, Roana.

Provincia di Verona: Molina, San Pietro in Cairano.

Consorzio di:

Provincia di Treviso: Valdobbiadene

Provincia di Vicenza: Medio Astico, Grappa Valbrenta, Vicenza Nord

Provincia di Verona: Valpolicella

Comune di:

Provincia di Treviso: Portobuffolé, Miane, Cimadolmo.

Ad esse si affiancano il Comitato Unpli provinciale di Treviso, il Comitato provinciale Unpli di Venezia, il Comitato Unpli provinciale di Vicenza e il Comitato Unpli regionale Veneto.

36) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile, dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Op, per la sua esperienza "formativa" sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Saper fare" e, soprattutto, del "Saper essere".

L'Op –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni, per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto).

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

FORMATORI

<u>Cognome e Nome</u>	<u>Luogo di nascita</u>	<u>Data di nascita</u>	<u>Residenza</u>
Acqua Cristina Marta	Arzignano (VI)	17/10/1983	Nanto (VI)
Ben Alice	Agordo (BL)	10/12/1986	Agordo
Berna Alessio	Conegliano (TV)	20/07/1966	Valdobbiadene (TV)
Campagnaro Alice	Cittadella (PD)	08/10/1986	Fontaniva (PD)

Capozzo Greta	Thiene (VI)	09/08/1989	Sarcedo (VI)
Collot Matteo	Conegliano (TV)	11/01/1989	Conegliano (TV)
Comazzetto Nicola	Asolo (TV)	08/02/1985	Cornuda (TV)
Dal Bosco Maina	Verona	07/07/1982	Gargagnago Sant'ambrogio di V.Illa (VR)
Ferro Carla	Treviso (TV)	29/10/1981	Morgano (TV)
Lazzari Martino	Mirano (VE)	10/02/1968	Santa Maria di Sala (VE)
Manesso Amerigo	Piombino Dese (PD)	05/06/1954	Morgano (TV)
Mazzucco Alberto	Treviso (TV)	06/02/1985	Morgano (TV)
Nicolis Maria Paola	Fumane (VR)	03/09/1954	Fumane (VR)
Pavan Erika	Camposampiero (PD)	26/10/1988	Silea (TV)
Schiavo Giuseppe Andrea	Madiun INDONESIA	02/02/1979	Isola Vicentina (VI)
Segat Matteo	Vittorio Veneto (TV)	23/02/1989	Godega di Sant'Urbano (TV)
Vinci Francesca	Roma (RM)	17/10/1980	36033 Isola Vicentina (VI)
Zantedeschi Maurizio	Negrar (VR)	19/02/1968	Molina di Fumane (VR)

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

I primi formatori, ovvero gli Olp, per la loro esperienza maturata all'interno della Pro Loco, oltre a quella professionale, posseggono, come si evidenzia dal Curriculum allegato, un bagaglio di competenze tale da assumere una funzione valoriale strategica in questo percorso formativo.

Saranno impegnati inizialmente, come anticipato al box 36, in una **fase introduttiva** volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile, dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Saranno impegnati, altresì, nell'organizzazione, con il comitato Unpli di pertinenza, sui lavori di gruppo, le esercitazioni, i questionari e le eventuali visite culturali programmate.

Alcuni di questi, per il titolo di studio e/o la professionalità acquisita saranno utilizzati anche per quei momenti formativi specifici e connessi alle attività progettuali.

In aggiunta, sono previste figure professionali esperte, a titolo di volontariato, che ritroviamo inserite nel prospetto di Formazione riportato al box40.

Nella tabella sottostante sono riportati, secondo lo stesso ordine del precedente box, gli Olp formatori ed i Formatori Specifici; in grassetto, in nominativi degli Olp formatori che interverranno anche in momenti formativi più specifici, con a fianco il titolo di studio, professionalità ed esperienza acquisita.

FORMATORI

<u><i>Cognome e Nome</i></u>	<u><i>COMPETENZE</i></u>
Acqua Cristina Marta	Laurea magistrale in Archeologia e conservazione dei beni culturali; Esperta del turismo locale, del mondo delle pro loco e organizzatrice di eventi. Collaboratrice del Consorzio Colli Berici
Ben Alice	Laurea specialistica in Sociologia delle reti territoriali ed organizzative; Buone capacità organizzative e relazionali in attività di volontariato e sociali.
Berna Alessio	Laurea in Scienze politiche; Organizzatore di eventi legati ai prodotti tipici e alle strade del vino.
Campagnaro Alice	Laurea triennale in Progettazione e gestione del turismo culturale; Coordinatrice di eventi e manifestazioni locali ed esperta in valorizzazione del patrimonio culturale e territoriale
Capozzo Greta	Laurea magistrale in Storia dell'Arte; laurea triennale in Storia e tutela dei beni culturali; Guida museale con competenze in progetti educativo-didattico.
Collot Matteo	Laurea in Scienze motorie; Esperienza nel mondo del volontariato e nell'organizzazione e realizzazione di eventi
Comazzetto Nicola	Master in Marketing Turistico; Organizzazione e gestione di attività locali e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e di ricerca e conservazione delle tradizioni locali, nonché' esperto dell'organizzazione dell'UNPLI.
Dal Bosco Maina	Diploma tecnico servizio turistici; Responsabile ufficio IAT Valpolicella e coordinatrice delle visite guidate al sito archeologico grotta di fumane e villa del bene. esperta in organizzazione eventi e in promozione del territorio
Ferro Carla	Laurea in Scienze della comunicazione; Organizzatrice di eventi con finalità turistiche e culturali
Lazzari Martino	Laurea in Storia; competenze in coordinamento degli uffici cultura e nell'organizzazione di eventi culturali; esperienza pluriennale nel mondo della Pro Loco.
Manesso Amerigo	Laurea in Filosofia; Esperienza di formatore di servizio civile in riferimento alla progettazione dei materiali e alla ricerca storiografica. Esperto in visite guidate nel territorio per gruppi e scolaresche
Mazzucco Alberto	Laurea in Ingegneria informatica; Esperto in marketing ed informatica. Organizzazione e gestione di eventi turistici.
Nicolis Maria Paola	Laurea in Pedagogia; Esperta in gestione gruppi
Pavan Erika	Laurea in Scienze dell'Educazione; Esperta in organizzazione di diversi eventi e manifestazioni del territorio. Esperienza con i volontari di servizio civile
Schiavo Giuseppe Andrea	Laurea in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni; Esperto in gestione delle risorse umane e in rischi e sicurezza nel luogo di lavoro.
Segat Matteo	Laurea Triennale in Economia Aziendale; Esperto del turismo locale e realizzatore di progetti di sviluppo turistico.
Vinci Francesca	Laurea Magistrale in Lettere e Filosofia; specializzazione in archeologia cristiana ed esperta in didattica museale

Zantedeschi Maurizio	Diploma di Ragioneria; vice-direttore del Parco delle cascate con ruolo operativo e assessore al turismo e commercio del Comune di Fumane
----------------------	---

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio e sarà curata dagli O.L.P. in qualità di formatori specifici.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, potranno essere trattati, in sedi provinciali, regionale o presso una sede di Pro Loco, con la partecipazione di tutti i volontari del progetto, da quei formatori esterni individuati al box 37 e 38.

I contenuti della formazione verranno elargiti con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- ✚ lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- ✚ simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- ✚ lavori di gruppo, Brainstorming;
- ✚ esercitazioni, problem-solving;
- ✚ utilizzo di supporti informatici, Power Point;
- ✚ colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- ✚ formazione pratica in "affiancamento";
- ✚ visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a:

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte; tali "**momenti formativi**" favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nella tabella sottostante.

Nei primi giorni di avvio del progetto l'OLP fornirà, illustrandola, la documentazione e la modulistica relativa alla copertura assicurativa. A seguire, entro il 30° giorno formatori *esperti in materia di rischi e sicurezza sui luoghi di lavoro*, con l'ausilio di video online, forniranno al volontario le informazioni salienti, ai sensi del D.lgs 81/08. In particolare saranno illustrati i rischi per la salute e la sicurezza connessi all'attività lavorativa in generale, quelli collegati alla sede di lavoro ed alle attività che in esse si svolgono, nonché quelli collegati ai luoghi ove il volontario potrebbe andare ad operare (biblioteche, municipi, plessi scolastici, sedi di enti, associazioni, etc.).

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione, dalla **durata complessiva di n. 75 ore**.

F O R M A Z I O N E		DOCENTE	N.
MODULO/AREA	CONTENUTI	NOMINATIVO	ORE
1 Conoscenza dell'Ente	<ul style="list-style-type: none"> ➤ presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il volontario è inserito; ➤ attività della Pro Loco; ➤ l'Unpli e la sua organizzazione; ➤ il rapporto tra l'Ente, il Direttivo, l'O.L.P. e i soci, con il Volontario; ➤ partecipazione attiva alla vita programmatica della Pro Loco. 	O.L.P.	13
2a Rischi e sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Normativa di riferimento; ➤ I rischi per la sicurezza e la prevenzione; ➤ Illustrazione e chiarimenti sulla copertura assicurativa del volontario; ➤ I rischi specifici dell'ambiente di "lavoro". ➤ 	❖ <i>Schiavo Giuseppe Andrea</i>	3
2b Rischi e sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il concetto di rischio, danno, prevenzione, protezione, controllo e assistenza – Art.36 e 37 del D.lgs 81/08; 	❖ <i>Schiavo Giuseppe Andrea</i>	

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro: sede Pro Loco e luoghi “esterni” (comune, scuola, enti pubblici e privati, enti partner,...); ➤ Descrizione e valutazione dei rischi specifici. 		3
3 Il Progetto	<ul style="list-style-type: none"> ➤ il territorio cittadino ed il suo patrimonio. ➤ approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti(ricerca, studio, confronti materiali occorrenti etc). <i>Tali attività saranno curata dagli Olp e vedrà il coinvolgimento di esperti messi a disposizione dai partner secondo le intese sottoscritte.</i> 	O.L.P.	8
4 Legislazione sul Servizio Civile	<ul style="list-style-type: none"> ➤ normative e circolari che regolano il Servizio Civile; ➤ il ruolo del volontario all’interno del progetto e i suoi Diritti e Doveri, il senso di appartenenza; ➤ elementi di Educazione Civica; 	O.L.P.	4
5 Legislazione e normative nel settore cultura	<ul style="list-style-type: none"> ➤ elementi di conoscenza della legislazione regionale e nazionale (cenni) in materia di beni culturali e dell’associazionismo no profit , con particolare riferimento alle Pro Loco quali associazioni di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e del territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Ben Alice</i> ❖ <i>Berna Alessio</i> 	4
6 I Beni Culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ i Beni Culturali (rif. D. Lvo 42/2004) e Ambientali, definizione; ➤ elementi di base di conoscenze e di competenze nei vari settori di beni culturali 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Campagnaro Alice</i> ❖ <i>Dal Bosco Maina</i> 	4
7 I Beni Culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ricerca e catalogazione, tutela , promozione del patrimonio culturale con particolare riguardo ai beni intangibili; ➤ elementi di bibliografia 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Capozzo Greta</i> ❖ <i>Vinci Francesca</i> 	4
8 Antropologia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ antropologia del patrimonio materiale; ➤ ricerca storica e archeologica 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Acqua Cristina Marta</i> ❖ <i>Lazzari Martino</i> 	4
9 Manifestazioni ed Eventi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ organizzare un evento legato alla storia ed alle tradizioni ; ➤ reperimento dati e tecniche di progettazione e programmazione; ➤ la gestione ed il controllo dell’evento; ➤ i servizi didattici ed i servizi al pubblico; 	O.L.P.	6
10 Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ perché e come comunicare; ➤ le forme della comunicazione; ➤ gli errori nella comunicazione e le conseguenze nelle relazioni; ➤ la facilitazione comunicativa nel gruppo e nel territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Ferro Carla</i> ❖ <i>Nicolis Maria Paola</i> ❖ <i>Pavan Erika</i> 	4
11	<ul style="list-style-type: none"> ➤ linguaggi informatici e comunicazione intergenerazionale; 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Manesso Amerigo</i> ❖ <i>Collot Matteo</i> 	

Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ la comunicazione attraverso la nuova tecnologia; ➤ uso del PC per comunicare a distanza; 		4
12 Informatica	<ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisizione delle competenze di base per la consultazione di siti internet; ➤ utilizzo della posta elettronica; ➤ inserimento informazioni nella banca dati e sul sito internet dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Mazzucco Alberto</i> ❖ <i>Zantedeschi Maurizio</i> 	4
13 Marketing	<ul style="list-style-type: none"> ➤ elementi di marketing territoriale e culturale con particolare attenzione all'analisi del territorio e all'individuazione delle sue potenzialità espresse ed inesprese in relazione al patrimonio culturale immateriale; 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Comazzetto Nicola</i> ❖ <i>Segat Matteo</i> 	4
14 Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica sul grado di formazione raggiunto mediante incontri a carattere territoriale con volontari, OLP e Formatori delle sedi progettuali (al sesto e dodicesimo mese) ➤ <i>nota - l'attività è anche finalizzata ad aiutare i volontari a socializzare ed a condividere le esperienze maturate prima e durante il servizio civile.</i> 	O.L.P.	6

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovra comunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari.

41) *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE
NZ01922, VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI
ACCREDITAMENTO**

Data 22/11/2017

La Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Bernardina Tavella

